ANNO 55 · MATTINO · TORINO, Venerdì 22 Aprile 1921 · MATTINO · NUM. 96

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Governo e i partiti nella campagna elettorale

Pel civile svolgimento della lotta - I pericoli degli eccessi fascisti L'importanza politica del discorso che l'on. Bertone terrà a Mondovi

Roma, 21, notte.

Il paese è giunto ad un terzo della campagna elettorale ed il Consiglio dei ministri si riunirà domani per esaminare il suo andamento.

Il Consiglio dei ministri si occuperà anche, in forma più che altro incidentale, della situazione internazionale anche in rapporto all'imminente convegno di Hythe fra Lloyd George e Briand. L'Italia non parteciperà al convegno, al quale, del resto, non è stata invitata come non fu invitato il Belgio. Il colloquio di Hythe avrà infatti unicamente carattere di scambio di idee fra i due *premiers*, scambio di idee preparatorio alla Conferenza diplomatica che si annuncia prossima e che sarà destinata a stabilire le sanzioni per la Germania in caso di inadempienza nella questione delle riparazioni. Il ministro Sforza farà ai colleghi del Gabinetto alcune comunicazioni circa il trattato fra l'Italia ed il Governo kemalista, trattato sottoscritto dal conte Sforza al momento di lasciare Londra dopo l'ultima conferenza. Il trattato, del quale si è recentemente chiesto notizia alla Camera dei Comuni, fu concluso in condizioni perfettamente regolari. L'Italia, che sostenne sempre la revisione del trattato di Sèvres, concluse il suo accordo coi kemalisti in perfetta regolarità, poichè addivenne a tale accordo dopo che la Conferenza di Londra aveva svuotato di ogni contenuto il trattato di pace con la Turchia. L'Italia ha, del resto, fatto esaurienti comunicazioni in proposito alle Cancellerie alleate.

Ma il Consiglio dei ministri sarà essenzialmente dedicato, come dicevo, all'andamento della campagna elettorale. Il presidente del Consiglio esporrà ai ministri la fisionomia generale della lotta, che si delinea in termini abbastanza soddisfacenti. E' necessario infatti tener conto, per emettere un giudizio in proposito, della immensa vastità della lotta, nonchè del fatto che essa si svolge nel periodo acuto dei conflitti fascisti-comunisti e fascisti-socialisti. Tenuto conto di ciò, e altresì della costante vivacità del periodo elettorale in Italia, si deve ammettere che enormi difficoltà sono già superate. Il fenomeno saliente della campagna elettorale è dato dalla eccessiva vivacità delle manifestazioni fasciste ed inoltre dal pericolo che gli elementi fascisti assumano nel periodo decisivo delle elezioni posizione sproporzionata alla propria importanza. Il prevalere dell'elemento fascista nella stretta finale della campagna, e più ancora l'entrata alla Camera di una rappresentanza fascista molto numerosa, costituirebbe un grave inconveniente. Il fatto non corrisponderebbe cioè alla reale e non artificiale situazione del paese. Inoltre, il fatto stesso pregiudicherebbe la stessa vitalità della nuova Camera.

Comunque, ciò di cui il Governo si preoccupa è che la campagna elettorale si svolga in mezzo alla calma necessaria e che la libertà di voto sia assicurata. L'on. Giolitti, dopo il colloquio con gli onorevoli D'Aragona, Zanardi e Bacci, ha impartito le più rigorose istruzioni perchè ogni tentativo di violenza o di sopraffazione venga rigorosamente represso, chiamando i prefetti responsabili di ogni negligenza nella inadempienza delle istruzioni del Governo. Un primo provvedimento, non assolutamente in relazione alle elezioni, ma in genere con l'ordine pubblico, ha dovuto essere deliberato, cioè il collocamento a disposizione del Ministero del prefetto di Arezzo, a seguito dei recenti dolorosi avvenimenti svoltisi in quella provincia. Altri inconvenienti inevitabili si sono manifestati come taluna esclusioni dalle liste di carattere nazionale alla cui formazione il Governo ha, nei limiti della legalità, cooperato. Ma, giudicata nel suo vasto insieme, la lotta si presenta in condizioni soddisfacenti per il partito liberale i cui blocchi sono, si può dire, formati nella quasi totalità delle maggiori città italiane. Che la lotta proceda in condizioni relativamente calme risulta dal fatto che la tattica astensionistica dei socialisti, minacciata come reazione alle maggiori eventuali violenze fasciste, non è mai stata presa in considerazione dalla direzione del partito socialista, che nella sua circolare di ieri riafferma l'intervento socialista alle urne accogliendo la tesi sostenuta nello stesso senso dall'on. Modigliani. Lo stesso organo del partito l'«Avanti!» non nega sincera la buona volontà del Governo di reprimere ogni violenza, solo si mostra scettico sui risultati delle istruzioni ministeriali perchè il fascismo ha obbiettivi che non sono quelli del Governo.

Circa l'atteggiamento dei partiti nelle elezioni sono degni di nota alcuni dubbi, che intorno al così detto pericolo fascista esprime il «Corriere d'Italia», l'organo politico del partito popolare. Come è noto, i dirigenti del partito popolare estranei al Governo non erano convinti della necessità delle elezioni nel momento attuale. Accettarono, per disciplina di partito, la decisione del Ministero in cui il partito popolare è rappresentato. Però lo stato d'animo circa la scarsa convenienza delle elezioni di qualche condottiero del partito popolare si estrinseca ora in dubbi e amarezze, che culminano in alcune osservazioni al Governo. In poche parole, il partito popolare teme di esser sacrificato nelle elezioni a motivo delle liste, in molte circoscrizioni bloccate, del partito liberale, teme di essere sacrificato anche per l'eccezionale sviluppo che assume la propaganda fascista; da ciò la ragione che rappresentanti del partito popolare prospettino dubbi che i blocchi si risolvano per il prevalere dei fascisti in una delusione dei partiti liberali che dovranno abbandonare ai fascisti la parte del leone, in dubbiamente, l'attuale fenomeno fascista, che si spinge così oltre da dover essere deplorato nei suoi eccessi da taluni stessi leaders fascisti, costituisce la sola incognita della situazione.

Quanto alle manifestazioni programmatiche del periodo elettorale, ne avremo sabato sera una importante col discorso che il sottosegretario alle finanze on. Bertone terrà a Mondovi. Credo di poter affermare che il discorso Bertone, che aprirà la campagna del partito popolare nella provincia di Cuneo, avrà notevole importanza politica. Per chi conosce il giovane ed alacre collaboratore dell'on. Facta, le manifestazioni del pensiero dell'on. Bertone non possono essere che l'espressione della devozione che l'on. Bertone sente per l'on. Giolitti e contemporaneamente per il partito popolare. Il discorso Bertone non potrà che essere la illustrazione della politica finanziaria del Ministero Giolitti, politica di restaurazione finanziaria. La posizione che egli occupa nel Ministero renderà estremamente probabile da parte dell'on. Bertone l'esame dei nuovi provvedimenti finanziari approvati dalla Camera prima del suo scioglimento. Il programma finanziario dell'on. Giolitti ha dato invero i più brillanti risultati ed è da notarsi la previsione fatta da un competente in materia come il senatore Schanzer, ex-ministro del tesoro, il quale prevede non lontano l'avverarsi del pareggio sulla base di un bilancio di 16 miliardi. Ma l'importanza del discorso dell'on. Bertone deriverà dalla trattazione, che un leale uomo politico come l'attuale sottosegretario alle finanze non potrà evitare, di un punto delicato della situazione cioè dei rapporti fra il Governo ed il partito popolare. Specialmente per questo punto del discorso l'aspettativa è assai viva nel mondo politico. Si prevede che l'onorevole Bertone illustrerà largamente le ragioni della efficace collaborazione al Ministero Giolitti per la realizzazione del programma comune; ma l'on. Bertone non è uomo da tacere la verità della situazione politica e non è da escludersi la possibilità che egli accenni al fatto politico nuovo, che può sorgere dalla concentrazione liberale democratica che forma l'odierna piattaforma elettorale del Ministero. In ogni modo, le persone più elevate del partito popolare considerano con elevato pensiero e senza preoccupazioni una eventuale più larga collaborazione al Governo dei partiti liberali che compongono i blocchi che si stanno formando in tutta Italia. L'on. Bertone in amichevoli conversazioni non ha taciuto un suo rilievo al partito liberale, cioè il rimprovero che i gruppi parlamentari del detto partito, che approvarono il progetto Giolitti per l'esame di Stato, lo abbiano poi combattuto nelle Commissioni e nei corridoi della Camera. Non è da escludersi quindi, io suppongo, che questa leale osservazione all'operato di taluni gruppi della disciolta Camera trovi qualche corrispondenza nel discorso di Mondovi, che indubbiamente corrisponderà, per il suo contenuto, all'interesse col quale è atteso. **S.**

La situazione nei commenti romani

Roma, 21, notte.

Stamane i Ministri si sono recati al Quirinale per la firma. L'on. Giolitti si è intrattenuto a colloquio col Sovrano, informandolo ampiamente sullo svolgimento della lotta elettorale.

A palazzo Viminale si riunirà domani, alle ore 10, il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si occuperà della situazione interna e dell'esame e della preparazione della lotta elettorale, che il Governo intende si svolga in ambiente il più possibile sereno e con la garanzia per tutti della più ampia libertà. Saranno anche approvati alcuni provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Moniti ai fascisti

Il *Tempo*, commentando le disposizioni dell'on. Giolitti per il rispetto della libertà di propaganda elettorale, scrive: «L'on. Giolitti, fedele alle direttive che hanno sempre inspirato la sua politica di ordine e di ricostruzione nazionale, è per tutti i partiti la più valida garanzia di imparzialità e indipendenza. Ma sarà bene che l'opera del Governo sia fiancheggiata con sincerità e fervore da tutti i partiti aderenti o affini dei blocchi costituzionali, e che, consci della propria forza, non hanno bisogno di affidare la loro sorte elettorale a nessuna forma di violenza. Oggi come oggi, un compito solo sovrasta tutte le attività e le aspirazioni dei partiti dell'ordine, il compito di dare alla propria lista il maggior numero di quozienti, perchè il paese abbia la rappresentanza politica più omogenea e più disciplinata. Ora, questo compito non si assolve creando disordini e tanto meno impedendo ai partiti avversi di scendere in campo, ma operando nel seno stesso delle masse costituzionali e incitandole a compiere tutto quanto il proprio dovere».

Il *Messaggero*, commentando il fenomeno del fascismo scrive: «E' urgente di consigliare ai giovani che fanno del bene della patria il loro bene supremo e per il quale oggi più che mai si domanda molta saggezza politica di rivedere i loro metodi di azione, e controllare le vere origini e gli scopi di certi loro estremi ispiratori. Il tempo è complicato e gravido di sorprese; non ci sarebbe da stupirsi se qua e là in qualche gesto fascista meno prudente e moderato, si scoprisse, attraverso vicoli tortuosi, che è sempre molto difficile seguire fino in fondo, la mano di un bolscevico russo che lavora per la sua causa, o di un politico italiano che cerchi aiuti torbidi per le sue teorie. Ed allora la forza che si è raccolta e schierata in difesa della patria diverrebbe violenza, scagliata ciecamente contro la patria. Consigliando ai fascisti la temperanza e la responsabilità dell'azione, li si richiama alla loro generosa idea nazionale di origine che li ha fatti una forza viva e salda d'Italia».

Avvertimento ai liberali

Il *Corriere d'Italia* formula, come organo del Partito Popolare, alcune osservazioni sull'andamento della campagna elettorale e particolarmente sulle manifestazioni del fascismo. Il giornale scrive: «Non possiamo nascondere i pericoli di perturbamento che questo fascismo contiene in sè ed i guai che esso può preparare alla patria, ritardando il definitivo assetto del paese ed il suo ritorno alla vita normale e feconda, e ci duole che a [illegible] corgersi di questi pericoli siano quei partiti liberali che oggi più strillano in difesa della compagine nazionale e che sembrano abdicare dinanzi agli eccessi del fascismo come già nel passato abdicarono dinanzi alle violenze del bolscevismo. Ciò che avviene nella formazione dei blocchi è significativo. I partiti liberali, che forse si preparavano ad assumere la direzione del movimento di rivolta iniziato dal fascismo e dominarlo, inquadrarlo e guidarlo, hanno finito subito col farsi prendere la mano. Non è il partito liberale che raccoglie le innumerevoli frazioni nelle quali si è venuto sempre più scompaginando e le unisce col demento fascista; è invece il fascismo, assunto il comando del blocco, che ha fatto per sè, nella formazione delle liste, la parte del leone. Ora noi vorremmo sapere dal partito liberale, nato prima del fascismo, che cosa si ripromette da questo movimento, oltre le immediate conquiste parlamentari, di duratura per il paese, quali forze di ricostruzione vede in questo movimento che deve non solo la sua forza ma anche la sua ragione di essere alla stanchezza delle popolazioni, angariate dai sovversivi e dal conseguente impeto di reazione. E' sicuro il partito liberale di non illudersi credendo che il fascismo *tutto ed immediate* col suo solo apparire, col suo estendersi ed organizzarsi e col sistema delle sue spedizioni punitive, abbia liquidato il socialismo e distrutto il comunismo? Il valore del fascismo consiste solo nell'avere, di fronte alla violenza delle masse, energicamente instaurato il metodo della ritorsione violenta; la difesa della proprietà, nell'avere rianimati gli spiriti quasi spenti di una borghesia che sembrava assisa di rinunzia. Ma esaurito questo suo compito iniziale, che era l'unico che potesse avere questo movimento che dirama di arditi, quale beneficio può arrecare il fascismo ora che l'opera di sfondamento delle posizioni avversarie è compiuta? E non sembra che possa piuttosto costituire oggi un altro pericolo ed un'altra minaccia?».

Il direttorio del partito liberale-democratico

Il direttorio del nuovo partito liberale-democratico italiano, nominato nell'ultima seduta del congresso nazionale delle forze democratico-liberali, ha tenuto in questi giorni varie riunioni per dare forma concreta allo statuto del partito, quale risulta dalle direttive date al congresso e per procedere intanto ad una attiva opera di organizzazione delle varie forze che hanno partecipato al congresso e di quelle che hanno inviato la loro adesione. Il direttorio ha nominato segretario politico del partito Mario Freddani ed ha costituito una Giunta esecutiva ed una Commissione di finanza per la raccolta dei fondi necessari al funzionamento del partito. Il direttorio si è poi occupato lungamente della lotta elettorale e della tattica da seguirsi nelle varie circoscrizioni ed ha concretato in proposito le seguenti linee direttive di massima per le sezioni e le associazioni aderenti: 1.o) Che alla costituzione dei blocchi delle forze dell'ordine le associazioni liberali democratiche di ciascuna circoscrizione elettorale partecipino come unite forze compatte e disciplinate ed assumano in essi quella posizione morale e politica che a loro spetta non solo in relazione al numero degli iscritti, ma anche per il fatto che esse sono le propaggini di una grande organizzazione politica nazionale, la quale riceve elementi precipui dal numero, dallo spirito di disciplina, dagli uomini, dai mezzi e dal programma magnifico da attuare per la ricostruzione nazionale, conforme al voto unanime di tutti gli italiani che ad ogni preoccupazione e preferenza personale antepongono le fortune della patria; 2.o) Che per dar prova di una ferma volontà di disciplina le sezioni ed associazioni aderenti nella costituzione dei blocchi propugnino come loro rappresentanti nelle liste dei candidati persone inscritte al partito che accettino il programma e si dichiarino pronte, se elette, a far parte del gruppo parlamentare del partito.

Si annuncia intanto la costituzione di nuove sezioni del partito liberale democratico a Volterra, Montalto di Castro, Napoli (sezione Vicaria), Frascati, Fabriano, Lucca, ecc. Il direttorio, che tornerà a riunirsi frequentemente, ha stabilito di lanciare al paese un manifesto in cui sono illustrati i principii programmatici del partito sui propositi di azione, richiamandosi ai postulati deliberati nel recente congresso e prospettati nel noto ordine del giorno dell'on. Belotti. Il manifesto conclude mandando il suo affettuoso saluto ai fratelli redenti ed a quelli che, privati di ugual bene supremo, ne attendono il fatale divenire con fermezza, con fede e col vigore della comune volontà, ed auspicando alla pace sociale ed alla prosperità ed alla grandezza della patria.

La lista del blocco romano al completo

Questa sera si è riunita la Commissione incaricata della formazione della lista del blocco romano dell'Unione nazionale, e dopo ampia discussione ha deliberato di bloccare la lista includendovi il nome dell'avv. Paolo Cesi, consigliere provinciale ex-combattente e già appartenente al partito socialista riformista.

Negli scorsi giorni è circolata con insistenza la voce che l'on. Mechieri, deputato uscente, avrebbe fatto una lista personale con alcuni altri candidati di talune associazioni ed organizzazioni locali. Già vi sono state in proposito varie trattative, ma sinora si assicura che il disegno della lista Mechieri è completamente tramontato.

I candidati del blocco per le provincie di Milano e di Pavia

Milano, 21, notte.

La riunione per la designazione dei candidati del blocco per la provincia di Milano ha avuto luogo oggi nel pomeriggio nello studio dell'on. Candiani. I nomi scelti sono i seguenti: fascisti: Benito Mussolini; Boschi, operaio di Monza; Massimo Rocca, pubblicista. Democratici: ing. Merlini, industriale; ing. Cesare Vanzetti; prof. Eliseo Porro; Rossi, di Busto; Nazionalisti: avv. Dino Alfieri; liberali: on. De Capitani; on. Bignami; prof. Gallavresi; avvocato Ranelletti, consigliere d'Appello; professor Baroni; sindacalisti economici: Isidoro Provenza, capo stazione; Rinnovamento: onorevole Gasparotto; agrari: avv. Grassi e Fiorini; industriali e partito economico: avv. Redenti e Benni; cattolici-nazionali (Società religione e patria): Ferrario. E' riservato un posto per gli esercenti ed il nome sarà designato domani. Gli scelti con l'esercente sarebbero 21, uno di più del necessario. Questa eccedenza sarebbe spiegata col fatto della ineleggibilità di Massimo Ranelletti quale magistrato, questione che sarà risolta pure entro domani. I candidati del blocco per la provincia di Pavia sono designati come segue: on. Innocenzo Cappa per Corteolona, prof. Mario Baretta, per Voghera, avv. Lanfranconi per Mortara, colonnello Luigi Vitale per Vigevano, prof. Riccardo Truffi per Bobbio, on. Fontana per San Nazzaro dei Burgondi, avv. Varini per Stradella. Per il collegio di Pavia è stato designato l'avv. Giacomo Franchi.

Ingiustificato allarme nel mercato delle lampadine elettriche

Roma, 21, notte.

In seguito all'annunciata cessazione del monopolio del caffè si è prodotto un ingiustificato allarme nel mercato delle lampadine elettriche, ritenendosi dagli interessati che sia per cessare l'imposizione del vigente Decreto di monopolio. Sul riguardo è opportuno far presente che per quanto riguarda il regime tributario delle lampadine elettriche nulla è stato sin qui disposto, e che, in ogni caso, gli eventuali provvedimenti potrebbero portare una modificazione formale all'ordinamento del tributo, ma non mai una diminuzione nella misura del tributo stesso. **(Ag. Stefani).**

Il Prefetto ed il Questore di Arezzo rimossi

Le accettate dimissioni d'un capogabinetto del Ministero

Roma, 21, notte.

Con decreto reale odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Giamnoni comm. avv. Alberto, prefetto di Arezzo, collocato a disposizione del Ministero degli Interni; Limongelli comm. avv. Alfonso, prefetto a disposizione, destinato ad Arezzo.

Con ordinanza della stessa data è stato collocato a disposizione del Ministero degli Interni il questore di Arezzo, cav. uff. Giovanni Battista Mucci, ed è stato incaricato l'ispettore generale di pubblica sicurezza cav. uff. Paolella di assumere la direzione dei servizi di P. S.

Con decreto reale, sono state accettate, a datare dal 7 corrente, le dimissioni del grand'uff. prof. Pietro Faudella dall'ufficio di capo gabinetto del sottosegretario di Stato per gli interni.

Per il diritto di critica e la libertà di stampa

Roma, 21, mattino.

Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa periodica italiana, e con voto unanime ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, presa notizia di una comunicazione dei rappresentanti della Federazione del Libro, inspirata, all'infuori di ogni considerazione politica, all'interesse di tutti i cooperatori del giornale, e delle dichiarazioni concordate al riguardo tra i rappresentanti di detta Federazione e quelli della Federazione della Stampa, senza addentrarsi nell'esame delle responsabilità che poterono concorrere a creare una situazione della quale si lamentano i pericoli, ritiene essere in ogni tempo e particolarmente nell'ora in cui il Paese deve procedere alla rinnovazione della sua rappresentanza, interesse supremo di tutti i partiti, di tutte le tendenze e correnti di opinione, che la libertà della stampa e la incolumità degli strumenti tecnici di cui deve disporre sia senza eccezione saldamente garentita. Esprime pertanto il fervido voto che a nessun titolo, per nessun fine, da nessuna parte, contro chi deve nella stampa liberamente esercitare il suo diritto di critica su uomini e cose, questo possa essere ostacolato o infranto, con pregiudizio di una conquista che è ormai patrimonio intangibile e presupposto assoluto della convivenza libera e civile».

Nazionali, socialisti e comunisti nelle province marchigiane

Ancona, 21, notte.

Il Comitato democratico liberale delle quattro provincie marchigiane ha condotto a termine il suo lavoro ed ha formato la lista del blocco nazionale, che comprende i seguenti nomi: Democratici: Baglioni Silvestro, deputato uscente; Cancellieri Antenore, deputato uscente; Ciappi Anselmo, deputato uscente; Felici Alfredo; Fornari Gustavo, ex-deputato; Goppi Goffredo; Paolini Aldo; Stelluti-Scala Carlo; Storoni Emilio, ex-deputato; Tofani Giovanni, deputato uscente; Vettori Vittorio; Valenti Teofilo; Nardini Raffaello, pubblicista; Gay, fascista; Mazzolini Serafino, nazionalista; Mariotti Alessandro, agricoltore; Volpini Volpino. I radicali riformisti pare faranno lista propria, con a capo il deputato uscente on. Beretta. La lista pare non trovi l'approvazione del Governo per l'esclusione dell'on. Giovanni Battista Miliani, e pare anche che, se le cose non si accomoderanno, verrà fuori un'altra lista col Miliani, la quale diverrebbe ministeriale, mentre l'attuale passerebbe all'opposizione. In tal caso molti degli uomini che hanno dato il loro nome nella lista concordata si ritirerebbero. Anche gli altri Partiti hanno ormai completata la lista, ma nessuno l'ha presentata alla Prefettura.

I popolari la faranno conoscere domani e sembra che sarà approvata. La lista socialista proclamata in una riunione a Porto Civitanova comprende gli uscenti deputati Del Bello Pietro, Bocconi, Filippini, Sandini, i detenuti per i moti politici dello scorso giugno Fulgenzio Vincenzo e Mignani Giuseppe, l'avvocato Ferri Aristide, l'avv. Pennoni Luigi, il dott. Bruti, Spinacci Nicola, l'avv. Binni Stefano, il dott. Neri Gino, il dott. Guzzino Dario, il rag. Machella Concetto, Sabatino Giuseppe, Santopadre Raffaele, Di Ambrio, Palazzo Sante e altri due che devono essere ancora approvati dalla direzione del partito. La lista comunista è la seguente: Angelini Damiano, avvocato; Abbruciati Filippo, falegname; Bonsignore Giulio, muratore; Parpadoro Erminio, ferroviere; Barbarini Sante, avvocato; Corneli Albano, professore; Damen Onorato; organizzatore; Filippi Domenico, agricoltore; Calderici Ottavio; Gasperini Domenico, dottore; Innamorati Giardino, tipografo; Marmoni Roberto; Minangeli Enrico, calzolaio; Pandelli Luigi, contadino; Ricci, ferroviere; Sentinella Rodolfo, cappellaio; Vannicola Silvio Oreste. Come si vede dalla lista è stato completamente escluso il famoso deputato Rudi Vitale delle scuole tecniche di Fossombrone. Nel campo repubblicano vi è qualche disaccordo a motivo della candidatura dell'on. De Andreis che troverebbe opposizione nella parte cosidetta destra.

La strage delle vetrine

Bande misteriose — Criptogrammi — 75.000 sterline di danni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

I negozi della capitale continuano a correre il pericolo delle insidie dei misteriosi malfattori. Sino a ieri sembrava che l'opera degli sfregiatori delle vetrine fosse limitata ai quartieri più eleganti del centro. La polizia riteneva che gli autori di questi atti di vandalismo non fossero più di due o tre. Questa ipotesi dovette oggi essere abbandonata. La strage delle vetrine compiuta ieri notte ha costretto le autorità a cambiare di sana pianta tale ipotesi. Circa 250 vetrine sono state demolite nella notte di ieri e nei più lontani quartieri della capitale. Mentre una banda tagliava una trentina di vetrine di uno dei più grandi negozi di Londra, nei pressi di Hyde Park, un'altra operava nel più lontano quartiere della periferia. Dalle denunzie fatte all'autorità di polizia risulta che sinora 1500 grandi vetrine sono state demolite. Come nei giorni precedenti, anche la notte scorsa i misteriosi nemici delle vetrine riuscirono ad allontanarsi indisturbati dopo avere tracciato in terra o sulle porte degli oscuri criptogrammi che sono stati fotografati per essere sottoposti all'esame degli esperti. I danni ammontano sino ad oggi a 75 mila sterline. La sorveglianza della polizia è stata resa più intensa, ma si prevede che stanotte avverrà una nuova e più crudele strage. Le Compagnie di assicurazione sono molto preoccupate e stanno concertandosi sui provvedimenti da adottare contro il nuovo grave pericolo che le minaccia.

I voti degli impiegati esposti al Governo dal Sindacato

Roma, 21, sera.

Il sottosegretario agli Interni on. Corradini ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato del Pubblico Impiego assistiti dall'on. D'Aragona. Nel colloquio venne ampiamente trattata anche la gravissima agitazione degli impiegati statali. A nome delle organizzazioni aderenti, i dirigenti del Sindacato chiesero che il Governo si renda conto del disagio insopportabile della classe e si impegni almeno a provvedere, appena avvenute le elezioni, seppure non intende recedere dalla pregiudiziale votata nel Consiglio dei ministri circa i decreti-legge. L'on. Corradini promise di parlare immediatamente coll'on. Giolitti, [illegible] il proprio [illegible].

La celebrazione in Campidoglio del Natale di Roma

Roma, 21, notte.

Per la ricorrenza del 2674.o Natale di Roma, stamane la città è tutta imbandierata. Le vetture tranviarie sono uscite pavesate coi colori nazionali e municipali. Alle ore 8 le campane del Campidoglio hanno suonato a distesa per dieci minuti. I palazzi capitolini sono [illegible] con arazzi e sulla torre capitolina e su quella delle milizie è stato innalzato il tricolore. La bandiera municipale sventola alla Loggia del palazzo senatorio: l'intera città è imbandierata.

Il tempo è piovoso; malgrado ciò grande è l'animazione, i negozi sono chiusi. Alle 14 ha avuto luogo in Campidoglio l'adunata dei fascisti della provincia di Roma con le rappresentanze di 90 fasci. Moltissimi altri fascisti sono arrivati anche da altre città. Presenziano anche i nazionalisti. I reduci di guerra, intervenuti in grande numero, portavano sugli abiti borghesi le decorazioni militari. Alle 14,30 i fascisti del battaglione «Sempre pronti» si sono adunati in piazza San Bernardo agli ordini del comandante maggiore Poggioli, e suddivisi in numerosi plotoni, preceduti da un concerto, percorsero in ordine militare e fra gli applausi della folla via Nazionale e via Tre Novembre, fermandosi in piazza Cesare Battisti e piazza dei Santi Apostoli. Frattanto alle 15 il corteo nazionalista muoveva da piazza del Popolo, dove si erano adunate le rappresentanze dei contadini fascisti venuti dalla provincia. Anche questo corteo ha raggiunto il Campidoglio.

In piazza Venezia frattanto si era raccolta una grande massa di pubblico. Dall'alto del Campidoglio sotto una pioggerella fine ed insistente vari oratori hanno solennizzato la data storica del Natale di Roma ed hanno esaltato con parole nobili il sentimento di patria. C'è stata quindi una sosta per attendere l'altro corteo popolare promosso dall'Associazione romana, che era partito alle 10,30 da piazza San Pantaleo. La piazza presenta un bel colpo d'occhio. Un oratore parla alla folla a nome del Consiglio direttivo dei fasci e rivolgendosi particolarmente ai contadini della provincia, presenta alla massa il tenente Bottai, candidato del blocco, che pronuncia un discorso, inneggiando fra l'altro a D'Annunzio.

Parla quindi lo spalatino Alessandro Dudan, mentre le bandiere di Fiume e della Dalmazia vengono portate sulla loggia. Altri oratori seguono poi. Il sindaco senatore Rava, si dichiara commosso della manifestazione di pura e calda giovinezza. Attorno a lui sono gli assessori ed i consiglieri comunali quasi al completo. Le parole del sindaco sono coperte da fragorosi applausi. L'on. Federzoni, dichiara che i nazionalisti romani saranno sempre solidali coi fascisti, ed altre dichiarazioni fa pure Vico Pelizzari a nome dei combattenti. La cerimonia si chiude col battesimo di alcuni gagliardetti, fra cui quello di Roma a cui fa da madrina la signorina Vittoria Norsa. Il corteo poi si ricompone e lascia il Campidoglio avviandosi verso via Nazionale.

Subito dopo, sempre in Campidoglio, ha luogo la presentazione dell'indirizzo del popolo al Sindaco di Roma. La presentazione si svolge verso le 17. L'indirizzo è recato da un secondo corteo, che lungo il percorso, come quello precedente, è fatto segno ad applausi entusiastici. Giunto questo secondo corteo a sua volta al Campidoglio, il presidente dell'Associazione ha presentato al Sindaco un indirizzo sui bisogni della città. Il senatore Rava, dopo avere dato il saluto ai rappresentanti delle associazioni fra i romani che hanno voluto esprimere sul sacro colle la devozione alla città gloriosa ed il fervido augurio per il suo avvenire, dice che Roma, che vede a sè congiunte tutte le provincie italiane, più che mai grande sente oggi la forza della sua missione nel mondo.

Al canto di «Giovinezza» il corteo si è quindi avviato verso la stazione di Termini per accompagnare i fascisti dei vari Comuni che sono partiti. Al ritorno sono avvenuti vari piccoli incidenti. Avanti all'«Hôtel Quirinale» un giovane non si è tolto il cappello ed è stato ingiuriato e percosso. Presso il traforo del Quirinale un individuo che sedeva in vettura ha proferito parole di dileggio all'indirizzo dei fascisti. E' stato malmenato. Una insegna del partito popolare collocata sul balcone della casa dove ha sede l'ufficio elettorale dello stesso partito, ha provocato una viva irritazione. Molti sono entrati nell'atrio con l'intendimento di salire al primo piano per impadronirsi dell'insegna. Sono accorse prontamente le guardie regie che hanno allontanato i dimostranti. Il corteo si è infine sciolto alle 19 in piazza del Popolo.

L'ambasciatore straordinario italiano assiste alla festa delle Legioni cecoslovacche

Praga, 21, notte.

Il Presidente Masaryk ha ricevuto la Delegazione italiana. Il principe Di Scalea, presentando a Masaryk le credenziali quale ambasciatore straordinario per la solenne celebrazione della formazione delle Legioni Cecoslovacche che ebbero il romano battesimo ai piedi dell'ara dedicata al culto della patria, ha pronunciato un discorso rendendosi interprete della volontà del Re d'Italia di mostrare alla risorta nazione cecoslovacca tutto il suo personale interessamento alle amichevoli relazioni dei due paesi e di tutta la simpatia del popolo italiano per la nazione risorta per virtù di volontà, di coscienza, di eroismo. L'on. Di Scalea ha aggiunto di essere convinto che le origini pure della redenzione cecoslovacca danno affidamento durevole dell'efficacia politica della giovane repubblica che costituisce un elemento integratore di benefica pacificazione nei rapporti internazionali della nuova Europa. L'on. Di Scalea ha consegnato al Presidente Masaryk il messaggio del Re Vittorio Emanuele e le insegne dell'Ordine Mauriziano.

Il presidente Masaryk ha risposto dicendosi felice della partecipazione degli italiani alle solenni cerimonie militari cecoslovacche, che sono contemporaneamente cerimonie italiane. «L'Italia, che con noi fraternizzò, ha soggiunto Masaryk, ha dimostrato la sua perspicace politica. Fummo legati al popolo italiano non solo dal sentimento, ma anche perchè conoscemmo ambedue l'Austria-Ungheria. Siamo riconoscentissimi all'Italia pel suo aiuto e ringrazio di tutto cuore il Re, il Governo e il popolo italiano. La nostra amicizia ha un carattere assolutamente pacifico, la nostra repubblica ha un unico scopo, e cioè assicurare le basi della nuova Europa. Vi prego di esprimere al Re i miei più cordiali sentimenti di devozione e di amicizia». Il presidente ha quindi tenuto circolo ricordando con compiacenza il suo soggiorno in Italia durante la guerra e le sue relazioni col Re d'Italia. Espresse il piacere pel suo prossimo nuovo soggiorno in Italia per rimettersi dalla recente lunga malattia.

Il Sindaco di Praga ha inviato al Sindaco di Roma il seguente telegramma: «Nella ricorrenza della festa natalizia di Roma, Praga, festeggiando l'anniversario del patto d'armi italiano e cecoslovacco, invia fervidi auguri alla madre della civiltà».

Il Ministro della difesa nazionale ha offerto una colazione alla Delegazione italiana alla quale hanno partecipato il Ministro Benes, il Ministro d'Italia Bordonaro, gli alti dignitari di Stato, i rappresentanti della amministrazioni civili e militari, della stampa e dei legionari. Il Ministro della difesa nazionale ha pronunciato un discorso dicendo che il 21 aprile segna una data assai importante per la storia dell'esercito cecoslovacco e per l'amicizia dei due popoli, perchè evoca l'idea politica che fece unire contro l'Austria i popoli oppressi. Per questa idea fu raggiunta la magnifica vittoria finale che permise all'Italia di partecipare notevolmente al regolamento dei destini dell'Europa centrale. Tale concezione, ha concluso l'oratore, costituisce la base dell'intima amicizia italo-cecoslovacca. Ha risposto il generale Montefinale che si è detto fiero di portare il saluto e l'augurio dell'esercito italiano ai fratelli d'arme cecoslovacchi.

Le elezioni di Fiume nella loro preparazione

Fiume, aprile.

L'ex-deputato di Fiume al Parlamento di Budapest, Andrea Ossoinack, che è tra i candidati del Blocco dei partiti nazionali per l'elezione della Costituente, in un articolo pubblicato sulla locale «Vedetta d'Italia» ed intitolato «Equivoco o malafede» fa constatare che nella votazione di domenica prossima non si tratta già di scegliere secondo le simpatie, fra i partiti in lotta, ma di decidere su un principio fondamentale. «Conviene» — egli scrive — «decidersi di fare o una politica che tutto attende dall'Italia, oppure una politica che se anche in forma velata pure fa intravedere con la sua opposizione all'Italia, che tutto il bene di Fiume può derivare unicamente dalla Jugoslavia». Egli è persuaso che solo l'Italia è capace di mantenerci artificialmente in vita anche nell'avvenire, assicurando al nostro porto quella vita intensa di traffico che darà lavoro a tutta la popolazione, senza nulla chiederci, quale controprestazione ed incontrando sacrifici. Il responso delle urne deve quindi far comprendere la volontà di Fiume, corrispondente non solo all'impulso del suo cuore, ma pure al suo interesse, di essere soccorsa dall'Italia. L'articolo dell'on. Ossoinack dunque tende ad accentuare la necessità per i cittadini di votare per il Blocco.

Il blocco fu ideato ed organizzato da persone esperte e lungimiranti e la loro opera, che avrebbe dovuto tosto essere da tutti assecondata, riscontrò fatiche ed ostacoli, perchè non fallisse. Comunque essa approdò alla fusione in un solo proposito di tutti quanti erano già persuasi o poterono essere persuasi della necessità d'una politica italiana, conforme allo spirito ed alle tradizioni fiumane. Disgraziatamente dei cittadini che non poterono richiamarsi alla serena ponderazione, rimasero ostinati nei loro risentimenti. E per quanto un dì disposti perfino a morire per l'italianità e nel fondo sempre italiani, si affacciano oggi quali propugnatori d'una politica in contrasto con gli interessi nazionali di Fiume, o più favorevole ad altri che all'Italia — e per i loro contatti con non italiani — anitaliane.

Ho tratteggiato quasi le elezioni di domenica nel loro aspetto psicologico. Nel loro aspetto tecnico, per i calcoli fatti e dati gli umori esistenti, si presentano con le migliori prospettive per il Blocco dei partiti nazionali. Ieri era diffusa la voce che gli autonomi si sarebbero ritirati dalla lotta, così che il Blocco sarebbe rimasto libero il campo. In previsione della ritirata, un nucleo di cittadini, nomandosi «Partito cittadino» improvvisarono una lista di minoranza, perchè la Costituente non fosse nel collegio di città di soli 31 rappresentanti — quanti erano i nomi delle persone comprese nella lista di maggioranza del Blocco — anzichè di 46.

Ma poichè gli autonomi, a mezzo della loro associazione, fecero pervenire all'Autorità municipale nel termine prescritto la loro lista di maggioranza, la lista di minoranza dell'improvvisato «Partito cittadino» fu ritirata. Nel collegio di città sono così di fronte solo due liste di maggioranza. Di queste, la soccombente avrà una per sè la minoranza.

Nel collegio del sotto comuni vi sono due liste di maggioranza: l'una del così detto «Partito dei sottocomuni» e l'altra degli autonomi (antizanelliani e zanelliani). Gli slavi hanno presentata una lista di minoranza.

Intanto il Questore su autorizzazione del Rettore dell'Interno, d'accordo con il Comando dei RR. CC. ha preso le più severe misure per garantire l'ordine al momento dell'atto elettorale. Fra l'altro è disposta la chiusura di tutti gli esercizi e ritrovi pubblici nei giorni 23, 24 e 25 corr., la sospensione di circolazione nei dì delle elezioni di veicoli, autoveicoli privati, la proibizione di portar bastoni e mazze e l'ordine di rincasare alle 22, sin dal giorno 21 corr. I solerti carabinieri infine daranno la loro zelante collaborazione perchè fra tanto aspre passioni si serbi la tranquillità.

La consegna di Arbe e Veglia

Zara, 21, notte.

Sono stati concretati con i delegati jugoslavi gli accordi relativi alla consegna definitiva delle isole di Arbe e Veglia, che avverrà rispettivamente il 23 e il 24 aprile. **(Stefani).**

Il convegno per l'Anatolia

Roma, 21 notte.

Stamane alle ore 10, nella sala del Consiglio provinciale, si è inaugurato il convegno per le iniziative economiche in Anatolia, promosso dall'Istituto coloniale italiano e dall'Istituto agricolo coloniale di Firenze. Il sen. Artom, presidente dell'Istituto coloniale, ha pronunciato il discorso inaugurale. Prese quindi la parola il comm. Mazzocchi-Alemanni per l'Istituto agricolo coloniale di Firenze. L'oratore, dopo di aver accennato ai punti fondamentali del programma che intende svolgere l'attuale Congresso, ne illustra gli scopi essenziali, dicendo che esso è volto a iniziare quella concreta opera di organizzazione che prepara e traccia la via a quanti intendono investire capitali ed energie per la messa in valore della regione anatolica, per la quale è stata concordata la nostra priorità economica. Seguì al comm. Mazzocchi l'on. Ernesto Vassallo, il quale esamina il significato e la portata politica dell'accordo tripartito di Sèvres e dell'accordo italo-turco firmato a Londra, per quanto riguarda l'assegnazione della zona anatolica all'Italia. A questo proposito, l'oratore dichiara di non dissimularsi le difficoltà che l'Italia deve superare per il raggiungimento dei suoi fini in Anatolia, nonostante le suddette convenzioni diplomatiche, ma fa affidamento, egli aggiunge, sullo spirito di simpatia che anima gli indigeni dell'Anatolia verso la nostra nazione, che si dimostra giusta e liberale con loro. Conclude affermando che, condizione indispensabile per il felice esito dei nostri scopi di valorizzazione dell'Anatolia è una concreta e fattiva organizzazione delle forze statali, industriali e finanziarie, tutte dirette al medesimo fine: l'interesse generale al di sopra di quello particolaristico.

Il Congresso ha iniziato i suoi lavori alle ore 16.

La riunione a Belgrado della Conferenza economica italo-jugoslava

Belgrado, 21, notte.

I delegati italiani alla Conferenza economica tra Italia e Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, stabilita dal trattato di Rapallo, sono stati ricevuti dal signor Pasic, il quale ha manifestato la sua fiducia nel buon esito delle trattative, promettendo, ove occorra, il suo appoggio personale. Subito dopo ha avuto luogo una seduta con i delegati jugoslavi intonata alla più schietta cordialità. La discussione si è iniziata sul carattere generale degli accordi da stipularsi e vennero tosto favorevolmente accolte alcune proposte dei delegati italiani circa la impostazione dei problemi. La discussione del progetto del trattato presentato dalla Delegazione italiana comincerà nella prossima seduta, fissata per sabato. **(Agenzia Stefani).**

Re Alfonso raccomanda alla sua polizia di proteggere il "leader" repubblicano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, sera.

Il corrispondente da Madrid del «Daily Mail» riferisce che su richiesta di re Alfonso la polizia di Madrid è stata incaricata di porsi a disposizione del signor Lerroux, capo del partito repubblicano spagnuolo, per proteggerlo contro un eventuale attentato terroristico. Il signor Lerroux infatti è stato a più riprese minacciato di morte dai sindacalisti e dagli anarchici di Barcellona. «Voglio che la vita dei miei sudditi — ha detto il re — sia sempre protetta, quali che siano le loro idee politiche».

CRONACA CITTADINA

Le elezioni: la lista del blocco

Nel pomeriggio di ieri, condotte a termine le ultime trattative, il Comitato d'azione dell'Associazione liberale-democratica ha potuto compilare la lista definitiva dei candidati. Eccola:

1. **FACTA LUIGI**, ex-deputato
2. **ROSSI CESARE** »
3. **BEVIONE GIUSEPPE** »
4. **OLIVETTI GINO** »
5. **BARDANZELLU GIORGIO**, ex-combattente
6. **BIANCO GIUSEPPE**, ferroviere
7. **CHABLOZ CESARE**, avvocato
8. **CHIAUDANO MARIO**, avvocato
9. **BEVEGNI CESARE MARIA**, ex-combattente
10. **FALONI MARIO**, professore
11. **GARINO G. B.**, impiegato
12. **MAZZINI GIUSEPPE**, ingegnere industriale
13. **MOLINARI VITTORIO**, medico-chirurgo
14. **MONTU' CARLO**, ingegnere
15. **PEDRAZZI ORAZIO**, pubblicista
16. **ROCCA MASSIMO**, pubblicista
17. **QUILICO CARLO ALBERTO**, agrario
18. **VIDARI GIOVANNI**, professore
19. **VILLABRUNA BRUNO**, ex-combattente

Appena pubblicato il decreto di scioglimento della Camera, noi, illustrate ai nostri lettori le ragioni che avevano indotto il Capo del Governo — contro ogni sua deliberata volontà — a proporre alla Corona tale decisione, spiegammo altresì come queste medesime ragioni lo avessero persuaso a propugnare la più larga concentrazione possibile di forze costituzionali, all'infuori, o piuttosto al disopra, di ogni divisione di partito, di ogni questione di ministerialismo o di antiministerialismo, di ogni considerazione personale.

Fedeli e convinti sostenitori dell'on. Giolitti, come dell'uomo di Governo che solo crediamo capace, nella presente situazione politica, di presiedere all'opera ardua e complessa della ricostruzione nazionale, noi ne abbiamo accolte, anche in questa occasione, le direttive, ispirate unicamente a pura devozione per la patria ed alle più alte esigenze statali. L'opera, pertanto, intrapresa anche qui a Torino da parte delle varie frazioni costituzionali per la formazione di una lista unica di concentrazione liberale non poteva incontrare, da parte nostra, alcun ostacolo nei nostri principî politici — che i lettori ben conoscono e che naturalmente rimangono intatti — e tanto meno in considerazioni di persone, che sarebbero state legittime e magari doverose in tempi normali.

Auguriamo che sia lecito e vantaggioso, in tempi non troppo lontani, ritornare alle nette distinzioni di partito, a alle civili, ma aperte, lotte di idee e di programmi. Lo auguriamo, nella ferma credenza che la realizzazione di questo augurio sia per rappresentare un serio vantaggio per la nazione, indicando in pari tempo che il periodo della crisi nazionale è superato. Oggi, intanto, fermi al nostro posto, presentiamo ai lettori la lista concordata fra i rappresentanti dei partiti e delle associazioni che hanno concorso alla costituzione del blocco nazionale, e raccomandiamo ad essi, fin d'ora, di votarla, prescindendo, come noi prescindiamo, da ogni pregiudiziale politica o personale, nel nome dei più alti interessi dello Stato e della nazione.

Dichiarazioni di rinunciatari

Si era fatto in questi giorni anche il nome dell'ing. Borgesa come uno dei candidati, ma egli si è affrettato a mandare al presidente dell'Associazione liberale la seguente lettera, nella quale spiega le ragioni della sua ineleggibilità:

« Nella riunione di ieri (19 aprile) del Consiglio Generale della nostra Associazione i Delegati della Sezione Circondariale di Susa e di quelle di Avigliana e Giaveno hanno proposto di includermi, quale rappresentante del Circondario di Susa, nella lista dei candidati alle prossime elezioni politiche in via di formazione. Questa designazione, che esprime il voto unanime delle Sezioni e rispecchia il desiderio di molti miei amici, mi onora in sommo grado e costituisce per me il miglior premio che potessi ambire all'opera mia da oltre un trentennio ho prestato nelle pubbliche amministrazioni. Ho erroneamente creduto, per breve tempo, che la proposta di legge dell'on. Turati sulle incompatibilità parlamentari, ampiamente discussa ed approvata dalla Camera nelle ultime sue sedute, avesse raccolto anche il suffragio del Senato e già fosse in vigore, cosicchè a coloro che mi chiesero se avrei accettata la candidatura non opposi un rifiuto. Appena mi fu noto il voto delle Sezioni del mio Circondario ho riconosciuto che nulla è mutato in ordine alle disposizioni della legge elettorale politica del 1919, cosicchè la mia qualità di membro elettivo della Giunta Provinciale Amministrativa mi rende ineleggibile. In altri tempi (ed i casi non furono infrequenti) l'ineleggibilità di un candidato non ne impediva la elezione, sulla cui validità si soleva tentare ed attendere il giudizio della Camera. Il mio caso dovrebbe ora essere esaminato dal Comitato d'azione dell'Associazione cui mi onoro di appartenere, e chi mi conosce sa che io sarei il primo ad accettarne il responso, qualunque fosse. Ma io penso che chi aspira a divenire legislatore deve, per primo, dimostrare di conoscere le leggi e di sapere ad esse obbedire, cosicchè esprimo alla S. V. il desiderio che cessi senz'altro ogni discussione sul mio nome. Rivolgo un sincero e caldo ringraziamento alle Sezioni ed agli amici che mi ritengono degno di rappresentarli in Parlamento, assicurandoli della mia devozione e del mio costante affetto alla terra valle di cui sono figlio, alla Città ed alla Provincia di Torino al bene delle quali dedico e dedicherò sempre le mie cure e le mie deboli forze, e li invito a votare disciplinati e compatti la lista liberale democratica ancorchè in essa non sia incluso il mio nome. Le persone non contano, purchè trionfino quei principî di ordine, di libertà e di progresso che debbono costituire l'ispirazione ed il fine di tutte le nostre azioni. Con cordiale ossequio. Dev.mo f.to *Ing. Enrico Borgesa* ».

L'avv. Felice Panià ha così scritto al presidente della Liberale Democratica:

« Assertore — e non da oggi — della suprema necessità di riunire tutte le tendenze del Partito Liberale per vincere l'imminente lotta politica, ritengo doveroso per chiunque appartenga al grande Partito di agevolare, per quanto sta in lui, il raggiungimento di quell'altissimo scopo. Perciò mi rivolgo a lei, tanta parte del Comitato, che con ammirevole abnegazione ha cooperato alla formazione della lista di concordia, per pregarla di partecipare al Comitato che, pur ritenendomi onorato e riconoscente della designazione fatta del mio nome da amici e da associazioni, dal momento che sono in lizza uomini eminenti della mia stessa linea politica non intendo che la proposta fatta a mio riguardo abbia seguito. Dev.mo *Felice Panià* ».

Anche un altro candidato, il signor Gabriele Buscaglione, ha indirizzato al senatore Teodilo Rossi la seguente lettera:

« Ho appreso con vivo compiacimento quanto Ella mi comunica, e cioè che le organizzazioni commerciali di Torino e provincia mi hanno designato quale loro candidato nella imminente lotta elettorale. Io non posso rimanere insensibile di fronte a questa attestazione di stima e d'affetto che mi viene da coloro ai quali ho dato da anni tutta la mia attività e la mia devozione. Ma, avendo bene ponderata la situazione ed in particolare i molti e gravi impegni che mi legano all'organizzazione commerciale e le cariche pubbliche da me coperte, le quali mai come oggi hanno richiesta tutta la mia modesta attività, non potrei in coscienza accettare un mandato politico che mi costringerebbe a trascurare gli impegni verso la classe commerciale. Prego pertanto la E. V. di voler cortesemente prendere atto di quanto La comunico e significare alle organizzazioni e in ispecie al Gruppo Regionale questa mia irrevocabile decisione, mentre ella, illustre senatore, voglia accogliere i sensi della mia più alta considerazione. — Firmato: *Gabriele Buscaglione* ».

Le dimissioni di deputati provinciali

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« La Deputazione provinciale prese atto delle dimissioni presentate dai colleghi Quilico, Molinari, Chatrian, Chabloz, Pellosio e Falchi. Nel tempo stesso la Deputazione, sapendo quale larga base avrebbe avuto la candidatura politica del Comm. Avv. Anselmi, gli espresso sentiti ringraziamenti per aver egli manifestato il desiderio di conservare la carica di Presidente della Deputazione, la quale si dichiarò lieta che egli continui a dedicare il vivido suo ingegno e l'opera valorosa, assidua e praticamente efficace a vantaggio dell'Amministrazione provinciale ».

Il Comitato del III Mandamento

Si è riunito nei locali dell'A. L. D. il Comitato del III Mandamento. Numerosissima è riuscita la seduta: si notarono fra i presenti il generale Ottolenghi, il generale Rostagno, il comm. Lattes, il conte Fè d'Ostiani, il cav. Carbonero. Il presidente, avv. Cottino, con vero compiacimento, ha voluto prender atto del grande consenso che, in seno al III Mandamento hanno trovato i lavori del Comitato. Da ogni parte giunsero offerte sommamente lusinghiere, numerosi elettori si sono già messi a disposizione del Comitato, persone illustri, umili operai, signore, studenti. Il Comitato ritiene tuttavia opportuno, per coordinare tutte le forze al raggiungimento dell'immancabile vittoria, di dover chiamare a raccolta tutti gli elettori del III Mandamento ed è stato deciso, seduta stante, una riunione plenaria per giovedì, 28 aprile, nei locali del Circolo S. Secondo Piazza d'Armi corso Vitt. Em. 85, alle ore 21. Così col consiglio di tutti il Comitato è certo di poter dimostrare, il giorno delle elezioni, quale magnifico risveglio di attività e di energia sia venuto accentuandosi nelle file della democrazia liberale, risveglio ch'è arra e promessa di nuove e sempre più nobili vittorie.

L'assemblea dell'Unione Cuneese

Davanti ad un imponente numero di persone fu tenuta nei locali dell'Associazione liberale democratica l'assemblea degli elettori della provincia di Cuneo residenti a Torino. Il presidente dell'Unione, comm. prof. Liberto Bergesio, spiegò lo scopo dell'adunanza incitando ad un'unione compatta e facendo voti per la vittoria del partito. L'on. Soleri, il comm. avv. Fazio e l'avv. Pirano scusarono l'assenza a causa di precedenti impegni. L'on. Bianchi, di tre, espose quale fu l'attività feconda del passato Ministero e prese l'impegno, se nuovamente eletto, di collaborare anche più efficacemente a favore di tutte le classi, specie operaia, per ricostruire il benessere della Patria insidiato da demagoghi conservatori e rivoluzionari. Fu salutato da applausi. Il cav. uff. Boetti propose l'invio di un telegramma al Presidente del Consiglio che venne approvato. Altri oratori appoggiarono le considerazioni svolte dall'on. Bianchi riscuotendo generali approvazioni. Venne infine votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dai sigg. cav. dott. Borsotti, cav. avv. Prandi e comm. Lanza del seguente tenore:

« Gli elettori della provincia di Cuneo residenti in Torino appartenenti al partito liberale democratico, riuniti nei locali dell'Associazione liberale democratica di Torino, gentilmente concessi; convinti che il rinnovamento e la fortuna della Nazione possono solo trovarsi nell'attuazione dei principî di sana e vera democrazia quali furono affermati dal Partito Nazionale Liberale Democratico a Roma e come furono svolti dai vari oratori, plaudendo alla concordia di tutte le forze liberali democratiche unite nell'affermazione dei supremi ideali di Patria, di Libertà e di Giustizia contro il demagogismo sovvertitore e negatore d'ogni ordine sociale, impegnano tutti gli intervenuti alla più intensa opera di propaganda per il trionfo della lista democratica della Provincia ».

La numerosa Assemblea venne sciolta bene auspicando al trionfo dei principî liberali.

Per la lotta in Provincia di Novara

Si è costituito in Torino un Comitato fra gli elettori politici costituzionali degli antichi dodici Collegi della Provincia di Novara, in Torino residenti, allo scopo di raccogliere tutte le forze liberali e democratiche di qualunque gradazione residenti nella città di Torino e dintorni, per portarsi compatti alle urne il giorno 15 maggio p. v. e far trionfare la lista del Partito costituzionale, togliendo così a Novara il triste nome di « Provincia Rossa ». Sede del Comitato: via Bogino, N. 5 (*Hôtel Pozzo*), telefono N. 29-79. Il Comitato risiede in permanenza. Tutti gli elettori novaresi sono vivamente pregati di passare a detta sede portando nomi ed indirizzi di elettori aderenti al blocco, e suggerire i metodi migliori di lotta e di propaganda.

Colle vecchie liste elettorali

Il Municipio comunica: « Le elezioni politiche del 15 maggio 1921 saranno fatte in base alle vecchie liste elettorali. In conseguenza non potranno votare che gli iscritti prima del 31 maggio 1920 ».

Gli elettori iscritti nelle liste politiche 1920 della provincia di Torino che intendono dare la loro firma per la presentazione della lista dei candidati del Partito Liberale Democratico sono pregati di passare all'Associazione Liberale Democratica *oggi e domani dalle ore 9,30 alle 12, dalle 14,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.*

La cessazione della serrata dei macellai

In seguito agli ultimi colloqui avuti dai rappresentanti del Circolo esercenti macellai col Prefetto e con la Autorità municipali, durante i quali venne raggiunto l'accordo sulla maggior parte delle richieste dei macellai, fu ieri deliberata la riapertura delle macellerie. Il Prefetto però, allo scopo di evitare la speculazione di qualche incettatore di bovini ordinò che tale riapertura non avvenisse che a partire da domenica. L'accordo raggiunto, mercè in modo speciale l'interessamento del Sindaco e degli assessori Gobbi e Marcandino, è completo per le questioni dell'orario e della tassa di mercato, con completa soddisfazione per i macellai. Per l'abolizione del decreto vietante la macellazione delle femmine non adulte, si prese atto delle pressioni fatte dal Prefetto e dal Sindaco presso il competente Ministero. Per l'introduzione delle carni ed il commercio clandestino verrà nominata una Commissione composta per metà di macellai, la quale studierà e proporrà una equa soluzione del problema. Per intanto dal 1.o maggio p. v. le quantità superanti i 3 Kg. dovranno passare al Civico Mattatoio per la visita sanitaria, e le frodi verranno sostituite con altre e tagliandi per evitare la speculazione a danno del pubblico.

Per la dignità giornalistica

Riceviamo dall'Associazione della Stampa:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, informato di un incidente sorto tra il giornale *La Stampa* e il consigliere delegato della Società orchestrale, in occasione degli attuali concerti al teatro Regio, incidente che stava per essere deferito al giudizio del Collegio probivirale, venuto a conoscenza che successivamente, e prendendo a pretesto tale incidente, il predetto rappresentante dell'Orchestrale ha avuto dinanzi all'intera orchestra e alla presenza di altre persone, nel teatro Regio, espressioni ingiuriose verso l'intera classe giornalistica e il giornalismo torinese; riunitosi d'urgenza la sera del 21 aprile 1921, ritiene conforme alla necessità della tutela pubblica del decoro giornalistico il sospendere nella stampa cittadina ogni pubblicazione sui concerti dell'Orchestrale fino a quando il rappresentante di questa non ritiri quelle sue ingiuriose affermazioni, le quali — trascendendo la portata dell'incidente iniziale — tornano offensive per tutta la famiglia dei giornalisti e dei giornali torinesi ».

Un'enormità del Commissariato degli alloggi

Tra i molti reclami che seguono la travagliata esistenza del Commissariato degli alloggi, ne abbiamo reso oggetto d'attenzione e di verifica uno che ci è stato fatto rilevare da persone autorevoli, da un distinto medico e dagli stessi inquilini del caseggiato in questione. In via Villa della Regina il predetto Commissariato ha requisito, in un alloggio di sette vani (diciamo e ripetiamo sette) quattro vani a favore di un X. attualmente alloggiato in famiglia ma in traccia di alloggio per convolare a nozze. Per questo progetto nuziale di là da venire si mette lo scompiglio nella esistenza desolata di due vecchi coniugi, la signora malata di petto da anni e quasi sempre impossibilitata ad uscire ed il marito inchiodato in una carrozzella a ruote perchè completamente paralizzato negli arti ed impossibilitato altrimenti a muoversi senza l'aiuto di due persone di servizio. L'uso di sette camere è giustificato dalla coabitazione di queste quattro persone e dalla necessità di lasciare qualche metro di spazio disponibile a questo povero essere che non può godersi le vie, i corsi, le piazze di Torino e che da anni vegeta tra le pareti di quell'alloggio. Il decreto del Commissariato ora confina in tre stanze quattro persone, due delle quali così dolorosamente malate, togliendo loro persino la camera da pranzo e riducendole a desinare nella camera da letto del malato. Sappiamo di una dichiarazione del medico curante, il quale attesta la assoluta inumanità di un simile provvedimento. Ed abbiamo noi stessi visitato l'alloggio e constatato la enormità dell'errore in cui è caduto il Commissariato e la infinita pietosità del caso. La pratica del suddetto inquilino X presso il Commissariato venne raccomandata da un consigliere comunale che si è più degli altri distinto in questi tempi nel dir male del Commissariato stesso; ma poi avendo visitato anche lui l'alloggio, ha dovuto constatare la verità di quanto abbiamo detto sopra. Altrettanto ha fatto il commissario di P. S. di Borgo Dora, avv. Palli, che dovrebbe dare esecuzione al predetto decreto.

Indubbiamente si tratta d'un equivoco e di un errore del Commissariato degli alloggi, errore a cui si metterà certo riparo se non si vuole fosse la legge e ogni elementare senso d'umanità. Ci lamentiamo piuttosto come simili errori siano possibili. Il R. Commissario è stato munito di ampi poteri, ma non bisogna sminuirli di fronte all'opinione pubblica con provvedimenti ingiustificabili e ingiustificati. Chi ha consigliato, suggerito un simile provvedimento? Chi ha contato i vani di quell'alloggio, chi ne ha misurata la capienza? Vuole il R. Commissario avere una prova della diligenza e della scrupolosità dei suoi collaboratori e coadiutori? E' facile: faccia egli stesso, in persona, una visita nell'alloggio che gli hanno fatto requisire. Avrà la prova di quanto abbiamo già altre volte detto su queste colonne e che crediamo non farà neppure dispiacere all'egregio ing. Borgesa: che cioè l'ufficio del R. Commissario, di per sè difficile e grave, è reso ancora più aspro e più complicato dalla deficiente organizzazione tecnica e collaborazione del personale addettovi. Noi non vogliamo addossare all'ing. Borgesa, persona di molto zelo e di molta onestà, tutte le responsabilità che il pubblico gli affibbia. Ma crediamo metterlo in guardia sugli errori di una deficiente organizzazione che va avvilendo l'alto ufficio che egli copre. Non deve esser detto che in Torino, dove abbondano ville e palazzi con fughe di saloni e di camere disabitati o quasi, dove palazzine e interi appartamenti sono adibiti a ritrovi di giuoco e di piacere, si riducono per r. decreto due vecchi, di cui uno paralitico, e altre due persone a vegetare in tre camere, e si aggiunga quel loro desolato tormento degno di compassione e piuttosto d'aiuto, per dedicare le altre quattro stanze ad una giovine coppia ancora di là da venire.

TEATRI e CONCERTI

All'Alfieri

Ad iniziativa dell'Associazione Siciliana di Torino, domani, 23, alle ore 15, il gr. uff. Angelo Musco darà al Teatro Alfieri, gentilmente concesso, una rappresentazione straordinaria col seguente programma: « La patente » commedia in un atto di L. Pirandello; « Il nido ed i suoi trilli » anima, luce e colori di Sicilia, conferenza, completata da canti siciliani, della della signora Francesca Agnetta; « Felicita Camuri con punna » commedia in due atti di L. Sylvestri, riduzione siciliana di A. Campagna; « A testimonianza » versi di Nino Martoglio, detti dal cav. Pandolfini. Chiuderà lo spettacolo il Gr. Uff. Angelo Musco. Negli intermezzi una musica militare, gentilmente concessa dal Comandante del Corpo d'Armata, completerà lo spettacolo.

I biglietti sono in vendita presso la pasticceria dei Fratelli Bizzarro, in via Viotti, 2, fino alle ore 18 di oggi, e quindi al teatro Alfieri.

Al Chiarella

La Compagnia di operette « Sinel », diretta da Riccardo Massucci, riprende stasera, con una messa in scena eccezionale creata da quel mago che è « Caramba », la sempre fresca e deliziosa operetta di Franz von Suppè: *Boccaccio*. Il libretto è quello espressamente rifatto da Augusto Novelli per il compianto Giulio Marchetti. Giulia Bassi è l'interprete di Boccaccio.

UN'AUDIZIONE AL LICEO.

Festose accoglienze ottennero al Liceo, dal pubblico della Pro Cultura femminile, la pianista Tilincia Annibali, che si distinse specialmente nel superare le difficoltà d'una Giga di Scarlatti e d'una Rapsodia di Liszt, e la cantante Angioletta Roncallo che modulò magnificamente la sua robusta voce in liriche di Rossi e di Zanella e diede vibranti accenti all'aria di Lia nell'Enfant Prodigue di Debussy. Accompagnò con sicurezza ed eleganza il maestro Gallino. Ogni parte del programma si chiuse fra calorosi applausi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia dramm. di Renato Zacconi). — Ore 21: « Il legatore » commedia di D. Tumiati.
CHIARELLA (Comp. di operette S. I. M. E. T.). — Ore 21: « Boccaccio » operetta di F. Suppè.
CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Borelli, T. Carminati). — Ore 21: « Alba di Sicilia » commedia di Salvator Gotta.
ALFIERI — (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: « Rondinella » commedia di Agnesia (Serata d'onore Dalescano).
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « L' [illegible] » rivista di Mariani e Anselmi (Serata d'onore Casaleggio).
SCRIBE (Comp. Veneziana « La Serenissima »). — Ore 21: « I rusteghi » commedia di C. Goldoni.
[illegible] — Ore 21: [illegible]
GIANDUJA (Marionette Toselli). — Riposo.
TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
KURSAAL-PELOTA ITALIANA (via Mad. Cristina, n. 73). — Ore 20,45: Interessanti partite.
ESPOSIZIONE DEI BOZZETTI per la Fontana « Angelica », Mole Antonelliana, fino al 1.o maggio. Ingresso gratuito dalle ore 14 alle 18.

Sanguinosa rissa fra carrettieri
Un uomo in fin di vita

Narrammo ieri mattina che a tarda ora di notte i militi della Croce Verde accompagnarono mediante barella, all'Ospedale di San Giovanni, uno sconosciuto gravemente ferito.

Soltanto più tardi il commissario cav. Donvito coadiuvato dai suoi agenti investigativi potè far luce sul misterioso ferimento e arrestare il colpevole. L'uomo che versa in pericolo di vita, è il carrettiere Antonio Giustetti, d'anni 34, abitante in corso Ponte Mosca, 23, addetto ai servizi trasporti della Ditta Salvi e Gillio che ha gli uffici in piazza Castello, 18.

Il Giustetti ieri sera si era recato in compagnia di certi Filippo Boero fu Vincenzo e Giacomo Biano fu Mario, pur essi alle dipendenze della Ditta, nell'osteria di via Giovanni Somis, 13, dove parecchi litri furono vuotati. I tre diedero per ubbriacarsi: poi per un nonnulla presero a bisticciarsi. Uscirono e si scambiarono male parole ed il Giustetti trattò di vigliacco il Boero. Costui allora, in preda al furore si gettò sul carrettiere col coltello in pugno e menò botte all'impazzata, riducendo il disgraziato in fin di vita. Stabilite le circostanze della rissa il commissario cav. Donvito diede subito le disposizioni necessarie e gli agenti poterono rintracciare e trarre in arresto tanto il Boero quanto il Biano. Sottoposti ad un rigoroso interrogatorio i due narrarono come era avvenuta la rissa ed il Boero confessò di essere stato lui a ferire il Giustetti. Costui versa in condizioni disperate ed i medici temono di non poterlo salvare. Il Biano è stato rilasciato, essendo risultato che egli non aveva preso parte alla rissa.

Un altro truffatore in trappola

Le carceri giudiziarie hanno ricevuto un ospite che da poche settimane soltanto (precisamente il 4 marzo scorso) aveva lasciate le pareti di una cella, dopo un anno di detenzione inflittagli dal nostro Tribunale per truffa a mezzo di un chèque falsificato.

Ritornato all'aria libera il lestofante, tutt'altro che « corretto » dall'abitudine di gabbare il prossimo, si rimise subito in azione.

Il giorno 15 corrente, infatti, egli si presentò al sarto signor Giacomo Tabor con sartoria in via Garibaldi, n. 17, per l'acquisto di un abito. Convenuto il prezzo e presa la misura, il lestofante offrì di lasciare un trecento lire in garanzia, senonchè appena ebbe aperto il portafogli fece un gesto di disappunto rilevando che non aveva con sè la somma necessaria.

— Rimedieremo però lo stesso — soggiunse subito dopo. Ho qui uno chèque sulla Banca Cooperativa di Piccolo Credito che è in via Alfieri angolo via Venti Settembre. E' di 800 lire. Se lei vuole avere la cortesia di darmi il resto...

Il signor Tabor, ingannato dall'aspetto distinto dello sconosciuto, non ebbe alcun sospetto che si trattasse di un truffatore. Ritirò quindi il documento bancario, dando L. 500 di resto.

Presentato poco dopo il « chèque » al Piccolo Credito, ebbe in risposta che non vi era alla Banca alcuna somma a disposizione dell'individuo firmato come depositante.

Incoraggiato dal successo il lestofante non perdette tempo. Il giorno seguente si presentò nella sartoria dei signori Marsilli Armando e Cominacini Giulio, in via Venti Settembre, n. 3, ove commissionò pure un abito, offrendo a garanzia una somma da prelevarsi su uno « chèque » di L. 800 esigibile, come il precedente, presso il Piccolo Credito.

Senonchè il colpo non gli riuscì, non perchè avesse suscitato diffidenze, ma perchè in quel momento il signor Marsilli non credette opportuno sborsare 500 lire.

— Vuol dire — egli disse al cliente sconosciuto — che la caparra me la darà quando verrà a provare l'abito.

Un'ora dopo il signor Marsilli ed il socio signor Cominacini dovettero uscire per affari. Ad un certo punto della strada si videro venire incontro un commesso di un fratello del Marsilli, che ha sartoria in via Lagrange.

— Suo fratello — disse il commesso — mi manda da lei con preghiera di cambiare questo « chèque » datogli da un cliente.

Appena avuto in mano il documento il Marsilli riconobbe in esso lo « chèque » che gli era stato offerto un'ora prima dallo sconosciuto. Impressionato dal fatto, egli si recò al Piccolo Credito per fare verificare il documento; e naturalmente ebbe in risposta che si trattava di un falso.

Ciò accertato i signori Marsilli e Cominacini si recarono immediatamente alla Questura Centrale per darne notizia.

Il vice commissario, cav. Failla, incaricò subito il vice-ispettore Franzoso Stefano di recarsi nella sartoria Marsilli per vedere se ancora vi si trovava il cliente truffatore. Questi però subodorando il pericolo, si era nel frattempo allontanato, dicendo che sarebbe ritornato più tardi per il ritiro della somma.

Avute però le indicazioni che gli erano necessarie, il vice-ispettore si propose di proseguire le ricerche. E le sue fatiche non riuscirono inutili, poichè riuscì a scoprire il messere sotto i portici del « Caffè Ligure ».

Col concorso dell'appuntato delle Regie guardie Campagnuolo, che era di servizio nella località, egli avvicinò lo sconosciuto e dopo un breve interrogatorio, lo dichiarò in arresto e lo tradusse alla Questura ove fu subito identificato per Mellone Arturo fu Giuseppe, d'anni 30, da Palmira, provincia di Cosenza.

Ai sarti invece egli aveva detto di essere certo Quarta Vittorio, abitante in via Nizza, N. 91.

Egli fu trovato in possesso di un libretto di conto corrente del Piccolo Credito, sul quale figurava un deposito di L. 131.000, e un libretto di « chèque » della stessa Banca. Tre « chèques » erano riempiti con somme diverse e portavano la firma di Uberialli Giacomo, un quarto era firmato al nome di Alfredo Mauro conte di S. Giustino.

Sul possesso di tali documenti, il cav. Failla dopo interrogatori e indagini, potè accertare le seguenti circostanze: il giorno 31 marzo scorso, il Mellone si presentò al Piccolo Credito e fece un deposito in conto corrente di L. 2500 al nome di conte di San Giustino. Oltre al libretto attestante il deposito della somma, egli chiese ed ottenne un libretto di « chèque ».

Senonchè appena un'ora dopo di avere depositato le L. 2500, il sedicente conte di San Giustino, mediante uno dei chèques avuti, ritirò l'intera somma, dimodochè il Piccolo Credito non rimase in possesso neanche più di un centesimo.

In seguito poi il truffatore eseguì di mano in mano sul libretto di conto corrente, le operazioni che lo facevano figurare possessore di L. 131.000, e che in caso di bisogno lo potevano accreditare presso le persone che voleva attirare nelle sue reti.

La "vernice,, all'Esposizione di Belle Arti al Valentino

Oggi, venerdì, è il giorno della « vernice » all'Esposizione nazionale di Arti figurative indetta dalla Società Promotrice delle Belle Arti al Palazzo del Valentino. Le sale saranno aperte dalle ore 14 alle 18. Avranno libero ingresso i soci della Promotrice al corrente col pagamento della quota sociale per l'anno 1921, gli artisti espositori e le persone da essi accompagnate o presentate, ed i giornalisti.

Una lettura di novelle

Domenica, 24 aprile, alle ore 17, nel salone degli Istituti Superiori Femminili in corso Galileo Ferraris, 25, Carlo Bernardi, a beneficio della Cassa scolastica della R. Scuola tecnica Piana, leggerà alcune sue novelle, le quali fanno parte di un volume che presto uscirà dalla Casa editrice F.lli Treves. Carlo Bernardi è troppo noto nel campo letterario perchè al suo nome occorra aggiungere aggettivi di richiamo: il pubblico colto ascolterà le sue nuove pagine narrative col più vivo interesse.

I biglietti si acquistano al prezzo di lire una, presso le librerie Lattes, Paravia, Treves, presso la Società « Pro cultura femminile » in via Assarotti, 11, e presso il custode della R. Scuola tecnica Piana, in via Garibaldi, 26.

Riunione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per sabato, 23, alle ore 15,30. All'ordine del giorno per la seduta segreta è la nomina del segretario generale del Comune, per la quale carica la Giunta avrebbe prescelto il cav. avv. Alessandro Fubini, capo-ufficio di 1.a classe, [illegible]

Onorificenze

Il Cav. Armando Ascoli, Amministratore Delegato e Direttore generale del « Credito Subalpino » e benemerito Consigliere di Opere Pie e di Società finanziarie della nostra città, venne, con recente decreto, nominato Commendatore della Corona d'Italia. Per la insigne onorificenza vadano al neo-decorato le congratulazioni degli innumerevoli estimatori.

Con moto proprio del 18 corrente S. M. ha conferito la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia al Cav. Ufficiale *Alberto Giani*. Vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Le età dell'uomo

Quando l'uomo è lì che nasce
e l'attendono le fasce,
con che cosa il genitore
calma i battiti del cuore,
la burrasca del cervello?
Col Marsala Parrinello.
L'uomo è nato, è un pivoinetto...
Già l'amor gli batte in petto,
ma a colei che più gli piace
di parlar non è capace.
A che cosa egli fa appello?
Al Marsala Parrinello.
Ha una casa, una famiglia,
il lavor tutto lo piglia
e rincasa, a sera, stanco...
Buon per lui se trova al fianco
un amico, anzi un fratello,
nel Marsala Parrinello.
Ecco invecchia: la sua secca
già s'affloscia senza forza;
ma il riposo meritato
ei vorrebbe prolungato.
Chi gli scosta un po' l'avello?
Il Marsala Parrinello.
Tutti, giovani e maturi,
a te volgono sicuri,
biondo vino che riluci:
tutti quanti tu seduci
e ti fanno di cappello,
o Marsala Parrinello!

Manifestazioni Polisportive a PINEROLO
(23, 24, 26, 27 Aprile)

Il Comitato organizzatore delle Gare Polisportive, promosse a scopo di beneficenza dalla Scuola di Cavalleria e che si svolgeranno a Pinerolo nei giorni sopraindicati, avverte che nella previsione del notevole concorso dei torinesi attratti specialmente Domenica dall'importante Concorso Ippico, ha provveduto che si possano ritirare i biglietti di accesso al Campo presso l'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perla*, la quale potrà dare unitamente i biglietti ferroviari e tutte le informazioni necessarie, e potrà anche organizzare, a richiesta, gite in comitiva con facilitazioni di soggiorno nella città e al Ponte di Miradolo.

E' domani che si inaugura la Nuova Stagione PRIMAVERA-ESTATE al PARCO DEGLI AMBASCIATORI!

Vi sono ancora poche tavole disponibili per la grande serata inaugurale del Ristorante Parco degli Ambasciatori al Valentino. E' domani sera che avrà luogo il signorile avvenimento cittadino. Ai due nell elegantissimi saloni, per le colazioni e le cene, venne aggiunto un magnifico terrazzo all'aperto, sul soppresso campo di skating interamente trasformato e intitolato *Pavillon Armenonville*. Monsieur Seraphin dirigerà il servizio. Due orchestre rallegreranno le cene.

Se vi domandano perchè

in questi giorni sono tanto affollati i tre negozi della *Merveilleuse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 39, e via Andrea Doria, 5) rispondete: perchè insieme ai modelli primaverili sono giunti già da Parigi anche quelli estivi, in vasto assortimento; perchè la *Merveilleuse* ha messo in vendita degli abiti fatti elegantissimi, che nulla hanno da invidiare a quelli confezionati su misura; perchè i suoi prezzi sono i più convenienti.

Le nuovissime tende all'inglese

I nuovi modelli speciali applicabili con anelli sono visibili nel laboratorio della *Manifattura Stores e Rideaux*, via Consolata, 5 (interno) che ne ha l'esclusiva confezione. Nei vasti magazzini della Ditta si trovano inoltre tendine e *stores* a ricchi disegni, di ogni foggia a prezzi di assoluta convenienza.

Dal 23 al 25 Aprile a Genova

i « *Grands Magasins du Louvre de Paris* » espongono e mettono in vendita all'*Hôtel Splendid* le ultime novità di primavera: Mantelli, vestiti, camicette ecc. ed una bella scelta di biancheria a prezzi convenientissimi.

Tutti gli amatori e cultori d'arte

si danno convegno all'*Hôtel Venezia* in via XX Settembre, alla Grande e ricchissima Esposizione d'arte, indetta dalla *Casa di Vendita Barchi-Morini* di Milano.

PER LE SIGNORE

La rinomata Casa di mode *Ernesto Doina* di Milano, esporrà una ricchissima collezione di eleganti cappelli nel salone dell'Hôtel Europa nei giorni 22 e 23 corrente mese.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere dei bimbi e delle signore. Specialista ondulazioni, Champooing, Manicure, Ondulation Marcel. Via Montebello, 2. Tel. 57-12.

Telefonando all'86-24

potete avere a domicilio l'*Yoghurt Dott. Stepanian*, che alimenta, previene, cura.

I divertimenti

Una folla straordinaria invade il "Cinema Ambrosio,, per vedere Francesca Bertini

La affascinante figura della *Bertini*, ricomparsa da alcuni giorni sullo schermo dell'*Ambrosio* ha sollevato il più vivo entusiasmo, la maggiore ammirazione. La magnifica interprete, nella *Marion*, *attrice da caffè concerto* di Annie Vivanti, dopo i trionfali successi ottenuti in Inghilterra e a Roma, viene ora a sollevare a Torino un vero fanatismo. Ad ogni replica la folla degli spettatori aumenta e crescono gli ammiratori della bellissima attrice. *Marion* è veramente la più suggestiva ed efficace interpretazione di *Francesca Bertini*. Fuori programma e per due giorni ancora *La posa della prima pietra della nuova chiesa alla Barriera di Nizza* e *la Corsa Sassi-Superga* due interessantissime films di attualità.

Quanto prima: *I tre sentimentali*, di Sandro Camasio, e *Le tre illusioni* con la valente e bella Pina Menichelli.

DANZE del VENERDI' CHIC

Oggi per il *Venerdì chic* della Bertini, la celebre coppia *Gherardo and Tina* eseguirà per la prima volta *la danza dell'ombra*. M.lle Tina indosserà quattro nuove *toilettes* confezionate dalle più grandi case parigine, due da giorno, il pomeriggio e due da sera dalle 21 alle 24.

MACISTE, il popolare gigante,

trionfa ogni giorno al *Cinema Italia*, davanti ad una folla immensa. Le gesta di Maciste non si possono descrivere, bisogna vederle per restarne sbalorditi. *Il viaggio di Maciste* è una visione magnifica, che diverte, entusiasma e appassiona. Imminente la terza e ultima serie: *Il testamento di Maciste*.

— In preparazione: *Il demone del fuoco*.

La WALCAMP al "Royal,,

Mentre continuano ammiratissime le repliche di *Pericolo mortale*, quarta serie di *Il guanto rosso*, è in preparazione la quinta serie *Fuori dell'ombra della storia*.

CINEMA BORSA

Continuano affollate le repliche della *Principessa misteriosa*, prima serie della film americana di avventure *La città perduta*. In preparazione la seconda serie: *La pantera nera*.

SALONE GHERSI
Oggi: *La signora del mondo*
L'amica dell'uomo giallo

Dopo la grande rappresentazione di ieri sera, quale contributo alla sottoscrizione « pro euriscopio » si iniziano oggi le regolari visioni della più grandiosa e spettacolosa delle films. Il pubblico che accorrerà oggi in folla al *Ghersi* assisterà a uno spettacolo davvero eccezionale, che merita i clamori che l'hanno preceduto e la fama che l'accompagna. Le avventure della *signora del mondo* in tutte le parti del mondo, si iniziano a Canton in Cina. Quello che capita alla bionda danese nella pittoresca città della celeste Repubblica è narrato con tanto verismo di particolari da far fremere d'orrore gli spettatori davanti a più di una scena. L'arrivo a Canton, l'agguato che attende la giovane donna nella equivoca palazzina delle *Tre felicità*, l'intervento di un generoso uomo giallo, le tragiche situazioni di attentati e tutto il contorno pittoresco della Cina e dei cinesi, formano uno spettacolo dei più originali, dei più interessanti, dei più attraenti.

Concorso di bellezza

Oggi ultimo giorno dalle 18 alle 19,30.

GRANDE SPETTACOLO D'ARTE al "Vittoria,,

Il romanzo di Carmela, la graziosa figlia di Napoli, ha un delizioso commento poetico nelle più dolci e sentimentali canzoni e melodie napoletane eseguite con arte da un'orchestrina di mandolini e chitarre. *A' legge* si replica al *Vittoria* con successo.

CLARETTA ROSAY

la gentile attrice, si presenterà prossimamente in una sua nuova interessantissima interpretazione: *Nella morsa di un sogno.*

Varietà Maffei

Stasera debutto di *Annid Morlè*, stella italo-francese, di *Lucy Fleurval*, elegante danzatrice. Sempre in grande successo il comicissimo *Mazaro*, *Bathinet*, *Norberto I* e il *Trio Biagis*.

Per l'Osservatorio di Pino

I professori e gli allievi della Regia Accademia Albertina

Dobbiamo una parola di grazie ai professori ed allievi della Regia Accademia Albertina di Belle Arti, i quali hanno voluto concorrere alla sottoscrizione per dotare l'Osservatorio di Pino dell'euriscopio. Padre Boccardi è particolarmente lieto di questo interessamento di professori e studenti, ed ai nostri ringraziamenti egli aggiunge i suoi, cordialissimi.

Ecco l'elenco delle offerte ricevute ieri:

Professori ed allievi della Regia Accademia Albertina di Belle Arti (1) . . . 513 —
Mutilati ed invalidi di guerra, ricoverati al S. Giovanni (Sezione prof. Marini), per una stella che li guidi alla guarigione, [illegible] (G. Gianoli, G. Ghibaudi, V. Pascarola, C. Pasotti, D. Fontana, G. Ferollina, G. [illegible], N. N.) . . . [illegible]
Gran Garage Italia, via Saluzzo . . . [illegible]
Un pensiero d'amore, al ricordo delle [illegible] . . . [illegible]
Pensierino di Dio . . . [illegible]
Pie e Giovanna Ferrari . . . [illegible]
Lino, Maria Teresa e [illegible] Ferrari . . . [illegible]
Ninì e Pininin a complemento di un voto . . . [illegible]
Di Rosa-Bologna-Ivrea [illegible] . . . [illegible]
Teresa e Lina (a mezzo Mary e F.) . . . [illegible]
« Ernestino di Marone », [illegible] . . . [illegible]

Totale L. [illegible]
Liste prec. L. 69 [illegible]

Totale generale L. 69 717 52

(1) Professori: Grosso Giacomo; Cavalieri Mario; Ferro Cesare; Casanova Giulio; [illegible]; Corradino; [illegible] — [illegible]

Circolo socialista invaso dai fascisti

Due fascisti che transitavano l'altra sera, verso le 21,30, presso la Barriera di Nizza, venivano riconosciuti da un gruppo di sette od otto comunisti, che li circondarono e li bastonarono. Per rappresaglia, due ore dopo, cioè verso la mezzanotte, alcuni fascisti invasero il Circolo socialista « Avanti », posto in via Petrarca, 1. A quell'ora il Circolo era deserto, ed i fascisti, penetrativi dopo aver scassinata la porta, ruppero alcuni mobili, infransero parecchie bottiglie e quindi si allontanarono.

Infortunio mortale

Il capo-squadra Pietro Agliotti, di anni 60, abitante in via Ferrara, ieri mattina, mentre era al lavoro nello Stabilimento Michelin, di via Livorno, N. 65, rimase vittima di una terribile disgrazia. Un pesante stampo di ferro, caduto, non si sa bene come, dall'alto, lo colpì al capo, ed il disgraziato stramazzò al suolo, privo di sensi. Venne prontamente soccorso, quindi i compagni di lavoro Luigi Lampo, Pietro Balbo e Giuseppe Accoma, per mezzo dell'auto-ambulanza dello Stabilimento stesso, lo trasportarono al San Giovanni. Il poveretto, però, spirava lungo il tragitto, ed il dottore Galansino altro non rimase che constatarne la morte, dovuta allo schiacciamento del cranio. La salma venne composta nella camera mortuaria del Nosocomio.

NOTE SPICCIOLE

La « Sursum » al Monte Orsiera. — Domenica, 24 Aprile 1921, avrà luogo la IV.a Gita Sociale della « Sursum », al Monte Orsiera (m. 1412). Ritrovo alla Stazione Porta Nuova, ore 5,45. Direttori di gita Calliari, Bandi, Gami. Alla gita possono partecipare persone estranee purchè presentate ed accompagnate da un Socio. La prossima gita si effettuerà domenica 8 maggio, partendo nel pomeriggio precedente. Vedi [illegible] programma.

Giovane montagna. — Stasera, venerdì 22, alle ore 21 precise, il T. Prof. Carpano Vercellone, terrà nei locali sociali, via Rebilant, 3, la consueta lezione per gli allievi direttori di gita, sul tema: « Equipaggiamento alpino ».

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica, 24, alle ore 9, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la 19.a Lezione del Corso popolare di frutticoltura, col tema: « Raccolta e commercio delle frutta; Cooperative di vendita », relatore il prof. [illegible].

Università popolare. — La lezione del prof. Armillo, su « Arte ed Artisti del 400 » con proiezioni, che doveva aver luogo stasera, sarà invece tenuta domani sera, sabato, nel salone di via Rossini.

L'importanza sociale della morale pubblica. — L'on. Marchiandi parlerà su questo tema stasera, alle 21, nel salone dell'Istituto Superiore Margherita di Savoia. L'ingresso è libero a tutti.

Associazione combattenti. — I soci della Sezione Operai, sono convocati nei locali sociali, via Carlo Alberto, 41, per domenica mattina (24 corr.), alle ore 9. L'Associazione conta fra i suoi soci le guardiani per stabilimento, le fonditori ghisa, e fornaciai. Presentarsi alla sede, via Carlo Alberto, n. 44.

Società M. S. tra militari congedati della R. Marina. — I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale straordinaria che si terrà nei locali sociali domenica, 24 corr., alle ore 15. Mancando il numero legale si passerà in seconda convocazione alle ore 16 dello stesso giorno.

Unione malati poveri. — L'Assemblea ordinaria dei soci, per la presentazione del conto consuntivo 1920, avrà luogo domenica, 24 corr., alle ore 15. Invece che alle 10,30. Venerdì, 29 corr., alle ore 16, coll'intervento della Casa Ducale di Genova, avrà luogo il concerto organizzato dal M.o Toriese, in unione alla signora Clelia Bernardo, e al professore avv. Mario Merlo, Giovanni Figliera e Luigi De Paoli.

Associazione piemontese industriale (A. P. I.). — Domani, 23, alle ore 20,30, assemblea ordinaria e straordinaria nella sede sociale, [illegible] che parlerà delle prossime elezioni politiche e sul contratto delle industrie.

Sindacato [illegible]. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Con quali progetti la Francia va al Convegno di Hythe

(Servizio Speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

Le varie informazioni apparse stamane sui giornali francesi, come pure su quelli inglesi, tentavano di far credere che gli ambasciatori d'Italia e del Belgio avrebbero assistito alle conversazioni che si svolgeranno ad Hythe fra Lloyd George e Briand. Queste informazioni non rispondevano a verità. Difatti soltanto il Primo Ministro francese ed il Primo Ministro inglese, assistiti ciascuno da un solo segretario generale, parteciperanno al convegno, al quale, contrariamente a quanto era stato affermato, non interverranno nè il maresciallo Foch nè il maresciallo Wilson. Il convegno avrebbe quindi un carattere del tutto contrario alle informazioni apparse sui giornali.

Intanto nella riunione tenuta stamane negli uffici dello Stato Maggiore del maresciallo Foch, i periti militari, finanziari ed economici hanno completato l'elaborazione del piano di organizzazione militare ed economica pei territori che dovrebbero eventualmente essere occupati nella Ruhr, in caso di mancata esecuzione da parte della Germania degli obblighi a lei imposti e scadenti alla data del 1.o maggio. Sino ad ora sembra certo che la più importante di queste misure consista nell'occupazione del bacino della Ruhr. Non si tratta più questa volta dell'occupazione parziale, come era stata questione quando gli Alleati studiarono i mezzi per ricuperare i due milioni di tonnellate di carbone dovute all'Intesa, ma di un'occupazione che comprenderebbe almeno i due terzi del bacino industriale, oltre a due grandi città della Westfalia, Eberfeld e Barmen.

Ma la delimitazione della zona occupata, per quanto fissata già fin d'ora, non lo sarà definitivamente che dopo il ritorno a Parigi del signor Briand e del signor Loucheur, il quale ultimo si recherà sabato a Bruxelles, dove quando gli esperti francesi e belgi avranno fatto conoscere le loro osservazioni ed i loro desideri.

Il progetto che il signor Briand sottoporrà sabato a Lloyd George contiene una parte militare e l'altra economica. Gli effettivi richiesti dall'occupazione sembra debbano essere inferiori ai centomila uomini. Essi sarebbero forniti almeno in parte, dalle truppe di Oriente, reduci dalla Cilicia. Le disponibilità necessarie sarebbero ottenute col richiamo della classe del 1920. Molte esenzioni saranno previste per certe categorie e soprattutto per gli agricoltori. L'altra parte del progetto comprende le misure destinate ad assicurare i rifornimenti, l'amministrazione e l'esercizio dei territori occupati.

E' su questi vari punti che stamane sono state prese importanti decisioni. Il problema era in realtà complesso. Si trattava di studiare in tutti i suoi particolari la questione, perchè la occupazione desse il massimo rendimento. Si era dapprima pensato ad una presa di possesso totale dell'insieme delle installazioni minerarie della Ruhr, ed al loro esercizio da parte degli Alleati. Così la Germania, priva di carbone, avrebbe dovuto, secondo coloro che appoggiavano questa tesi, venire presto a miti consigli. Ma oltre che gli Alleati ignorano se la Germania non possegga grandi depositi di carbone nascosti, veniva a presentarsi il pericolo della disoccupazione di due milioni di operai in seguito alla proclamazione dello sciopero nel bacino della Ruhr. A rigore di termini, se gli ingegneri tedeschi fossero stati richiamati in seguito ad una parola d'ordine da Berlino, gli Alleati avrebbero potuto sostituirli in parte. Altri ingegneri avrebbero dovuto essere inviati dal Comitato delle miniere di carbone, mentre il Belgio dal canto suo aveva offerto spontaneamente il concorso dei suoi tecnici. Non si sarebbe mai potuto pensare però ad un esodo in territorio occupato dei minatori francesi, e sarebbe stato necessario ricorrere quindi ad altri sistemi, che avrebbero inevitabilmente paralizzato la produzione durante alcune settimane.

Il principio essenziale del progetto preparato dagli esperti tecnici consiste nell'esercizio da parte della Germania delle miniere e delle officine, ma sotto il controllo delle Potenze creditrici. In altre parole, si impegnano i Tedeschi a continuare ad assicurare la estrazione del carbone e la fabbricazione dei prodotti industriali; ma gli Alleati che avranno le mani sui sindacati di estrazione ed occuperanno le stazioni, eserciteranno un controllo incessante e non lasceranno penetrare in Germania che certe quantità di carbone, le quali potranno essere modificate secondo le circostanze, e che, per cominciare, sarebbero fissate nel 25 % della produzione totale.

In quanto al procedimento per le riparazioni si sarebbe così determinato: 1.o) Una tassa supplementare di 10 marchi oro per tonnellata, in aggiunta alla tassa esistente di 10 marchi oro, rappresentante la perequazione del carbone francese, cioè una tassa di 70 franchi circa su ogni tonnellata di carbone fornito dalla Ruhr, e una tassa ridotta di tre marchi oro sulla lignite e su certi prodotti industriali. 2.o) Partecipazione industriale, secondo modalità che restano da determinare. 3.o) Tassa del 40 per cento sulle esportazioni, poichè nessuna merce sarà autorizzata a passare la frontiera fino a che questa tassa non sia stata versata nel modo designato dalla Commissione delle riparazioni, od in una banca da essa pure designata. 4.o) Fabbricazione di certi prodotti, e consegna di materie prime, il cui valore sarà portato a credito delle riparazioni in natura. 5.o) Esercizio delle miniere e delle fabbriche lasciato al personale tedesco; ma la direzione sarà tenuta da ingegneri francesi. La ripartizione verrà controllata da una Commissione interalleata.

Inoltre i territori occupati nel bacino della Ruhr saranno collocati sotto l'autorità di un alto commissario civile economico, che disporrà sovranamente delle quantità di carbone che dovranno essere attribuite alla Germania. Egli dirigerà il controllo dei depositi, e presiederà alle operazioni di rifornimento dei minatori, ai quali dovranno essere assicurati viveri in abbondanza ed a buon mercato. Se, come è lecito credere, le estrazioni del carbone saranno presso a poco normali, e supponendole anche di qualche cifra inferiori alle statistiche attuali, le tasse riscosse a profitto della Commissione delle riparazioni sulle consegne del carbone alla Germania dovranno produrre una somma annua di un miliardo e 500 milioni di marchi, valutando a circa un altro miliardo le risorse che risultano dai mezzi complementari di pagamento, cioè: partecipazione industriale, tasse sulle esportazioni, ecc.

Si può quindi valutare a circa tre miliardi di marchi oro all'anno il profitto dell'occupazione del territorio della Ruhr.

Tale è il piano che è stato elaborato dai periti tecnici, e di cui gli autori principali sono il ministro delle regioni liberate, Loucheur e quello dei LL. PP., Le Trocquer. In questi circoli non si mostra di avere il minimo dubbio [illegible].

Convegno a due senza capi di Stato Maggiore

Conferenza interalleata per il 9 maggio?

Londra, 21, notte.

Le agenzie di stampa continuano a trasmettere dettagli sulle sanzioni che la Francia sembra ogni giorno più decisa ad imporre alla Germania, e nello stesso tempo hanno anche riferito varie notizie pubblicate dai giornali francesi, spesso ispirati, circa la portata ed i limiti dell'imminente convegno di Hythe.

I giornali inglesi hanno oggi pubblicato, senza commentarla, la notizia apparsa sui giornali parigini, di solito bene informati sulle intenzioni e sulle mosse delle sfere diplomatiche francesi, e cioè che il colloquio di Hythe sarebbe molto probabilmente trasformato in una vera e propria conferenza interalleata, e che ad essa avrebbe partecipato anche l'America. L'annunzio ha prodotto qui grande sensazione. I giornalisti sono accorsi al Foreign Office durante tutto il pomeriggio per ottenere conferma dei referti parigini, specialmente per quanto riguarda le notizie relative alla partecipazione al convegno di Hythe degli ambasciatori d'Italia e del Belgio. I funzionari del Foreign Office, riservati per consuetudine diplomatica, lo sono stati questa volta più che mai. Le voci corse nella giornata hanno messo a rumore gli ambienti diplomatici della capitale, e creato anche una viva agitazione negli ambienti di solito quasi tripidi della Camera dei Comuni, dove le notizie e le autorizzate indiscrezioni della stampa francese furono commentate e discusse con molta animazione.

Della inquietudine diffusa un po' dappertutto nella capitale, si è fatto eco un deputato, il quale ha cercato stasera di sapere dal primo ministro se e quando una conferenza interalleata sarà tenuta per discutere sulla questione delle sanzioni contro la Germania. Lloyd George ha risposto con brevissime parole, dichiarando che la data della conferenza interalleata non è ancora stata fissata, ma che egli nel frattempo avrà *una conferenza informativa* alla fine di questa settimana ad Hythe col primo ministro francese, col quale « *procederà ad uno scambio preliminare di vedute* ».

La risposta di Lloyd George esclude dunque l'eventualità che il convegno di Hythe si trasformi in una conferenza interalleata. Il Primo ministro inglese infatti ha tenuto a distinguere nettamente il prossimo colloquio da un convegno eventuale fra i capi dei Governi dell'Intesa. Vi è tuttavia chi continua a ritenere che il convegno di Hythe possa assumere una importanza ben maggiore di quella che gli vorrebbero conferire i due primi ministri di Francia e di Inghilterra. Inoltre la presenza degli ambasciatori d'Italia e del Belgio dovrebbe risultare, secondo i medesimi ambienti, indispensabile. Ma pare che questa notizia sia sostanzialmente inesatta. Anzitutto è evidente che l'invito ad un convegno doveva essere fatto non da Lloyd George, ma da Briand, il quale prese l'iniziativa dell'incontro di Hythe. L'invito, per ragioni pure evidenti, non poteva essere rivolto agli ambasciatori delle grandi potenze dell'Intesa, ma ai capi del loro Governi o ai ministri degli Esteri. L'invito, a quanto risulta, non è stato fatto; ma, a quanto sembra, il Governo inglese si è impegnato ad informare i due Governi alleati degli argomenti trattati a Hythe e degli accordi preliminari che potranno essere eventualmente stabiliti tra la Francia e l'Inghilterra. Un telegramma di questa sera del corrispondente del «Daily Telegraph» da Bruxelles riferisce che il ministro degli Esteri belga Jaspard ha ricevuto oggi stesso un dispaccio da Londra in cui Lloyd George e lord Curzon lo informano del loro desiderio di incontrarsi con lui a Londra lunedì prossimo, appena terminato il convegno franco-inglese. Il signor Jaspard ha risposto accettando l'invito, e assicurando che egli partirà lunedì mattina.

In alcuni ambienti si sostiene, non sappiamo con quanto fondamento, che il Governo italiano intende inviare a Londra un suo delegato, con l'incarico di tenersi direttamente a contatto col Governo inglese nello scorcio di tempo presumibilmente breve che separerà il convegno di Hythe dalla conferenza interalleata. E' sembra quasi deciso che la Conferenza stessa dovrà aver luogo a Londra verso il 9 maggio.

Gli scopi dell'incontro fra i capi di Governo di tutta l'Intesa, indetto per una data posteriore a quella del 1.o maggio, rimangono però alquanto misteriosi. Le misure che la Francia vuole adottare di urgenza contro la Germania devono ad ogni modo essere applicate all'alba del 1.o maggio. E se le informazioni parigine a questo riguardo sono esatte, è lecito affermare che le sanzioni progettate dai tecnici militari e dagli esperti finanziari francesi coinvolgono gravi responsabilità di tutta l'Intesa, ed esigono quindi una esplicita approvazione da parte di tutte le grandi potenze firmatarie dell'atto di Versailles, il quale, è bene ricordarlo, stabilisce gli scopi e fissa in certo modo i limiti delle misure coercitive alle quali l'Intesa può eventualmente ricorrere. L'inconsueta severità colla quale alcuni alti funzionari del Foreign Office giudicano l'atto compiuto dal Governo di Francia e d'Italia nella conclusione di un accordo separato con Kemal, e la campagna violenta e spesso scortese da parte della stampa londinese contro tale accordo e contro i Governi che lo conclusero, fermettono di affermare che tanto il Governo quanto l'opinione pubblica inglese non intendono che ad Hythe si prendano decisioni definitive o per lo meno impegnative fra i due soli alleati, del genere di quelle già prese una volta nella stessa Hythe fra l'Inghilterra e la Francia, quando si procedette alla assegnazione della quota-parte delle indennità tedesche.

D'altra parte si incomincia a intravvedere in alcuni ambienti vari aspetti della situazione, che fino a ieri rimanevano insospettabili. Si tenta da alcuni, infatti, di restringere forse oltre il necessario la portata della riunione di Hythe, e si annuncia anche che il maresciallo Foch ed il generale Wilson non saranno presenti al colloquio fra i due ministri. Questa sera un comunicato ufficioso di un'agenzia smentisce categoricamente che l'on. Briand abbia inviato a Lloyd George una lettera redatta nei termini surriferiti da un noto scrittore francese di cose diplomatiche. La conferenza di Hythe, secondo il comunicato in questione, si ridurrà poi ad uno scambio di vedute in cui «l'on. Briand esporrà le proposte francesi per far fronte alla situazione creata dall'attitudine della Germania, e cercherà di assicurare l'approvazione dell'Inghilterra alle misure che la Francia si sente obbligata di adottare ».

Atmosfera di pessimismo a Berlino

Verso un nuovo blocco socialista-democratico?

Zurigo, 21, notte.

A Berlino si considera oggi la situazione della Germania di fronte alla possibilità di un accordo cogli alleati come notevolmente peggiorata. Le speranze di poter giungere a nuove trattative coll'Intesa sembrano ridotte a zero. Tre avvenimenti hanno soprattutto influito a creare quest'atmosfera di pessimismo. Abbiamo anzitutto la minaccia di una confisca della riserva aurea della Banca dell'impero tedesca da parte degli alleati. La Nota di risposta del Governo tedesco è già stata preparata al Ministero degli esteri, e verrà consegnata domani. Essa spiega il rifiuto alle pretese alleate da parte della Germania, poichè ciò significherebbe la rovina della valuta tedesca e di tutta l'economia nazionale. Vi sono poi preparativi francesi per una presa di possesso del territorio della Ruhr, un fatto questo che avrebbe conseguenze catastrofiche per l'esistenza stessa della Germania.

Ma sopra ogni cosa a Berlino si è delusi per l'ultimo tentativo di intervento del Vaticano, diretto ad ottenere i buoni servizi degli Stati Uniti nella questione delle riparazioni. Si credeva che l'America avrebbe colla sua risposta facilitato il compito del Governo tedesco. Sinora non è stato diramato alcun comunicato ufficiale sul punto di vista di Washington; ma pare che esso non sia assolutamente adatto a facilitare una soluzione dell'urdente problema; gli Stati Uniti avrebbero cioè acconsentito a che la Germania si assuma i debiti che gli alleati hanno coll'America, ma avrebbero rifiutato di intervenire in qualsiasi modo presso l'Intesa, poichè essi non ritengono che le nuove proposte di Berlino siano sufficienti a soddisfare le pretese degli alleati. Come vi ho detto, nessuna informazione ufficiale esiste sinora su ciò; ma il pessimismo di Berlino è già di per se stesso abbastanza sintomatico.

La gravità della situazione deve essere quindi rilevata. Se non accade all'ultimo momento un miracolo tutto il castello costruito in queste ultime settimane dal Ministero Fehrenbach-Simons si sfascerà, e tra i suoi rottami dovrà seppellire anche gli uomini di questo Governo. La crisi ministeriale sarebbe allora inevitabile. Poichè l'attuale Gabinetto di coalizione non ha potuto venire ad un accordo con l'Intesa, la Germania dovrebbe ancora una volta ritornare al vecchio blocco socialista-democratico con la collaborazione cattolica. Ma se prima dell'attuale crisi tale coalizione si era potuta mantenere con una specie di atteggiamento neutrale del partito del popolo tedesco, ora essa potrebbe appoggiarsi più a sinistra, chiedendo una benevola opposizione dei socialisti indipendenti. Coi socialisti a capo dell'impero, potrebbe essere tentato il secondo esperimento di un accordo con gli alleati. La tattica dei maggioritari nell'ultima crisi ministeriale prussiana aveva precisamente questo scopo. Prepararsi per un ritorno al Governo nell'impero. Uomini che appartennero all'ala sinistra del partito, come Eduardo Bernstein, hanno già iniziato la loro campagna in tal senso presso gli indipendenti. Egli li ha già invitati ad abbandonare il loro atteggiamento di eterna opposizione, assicurandoli che un Gabinetto formato in gran parte di elementi di sinistra potrebbe più facilmente godere della fiducia dell'Intesa che un Gabinetto borghese.

L'esito dell'odierna votazione alla Camera prussiana per la nomina del presidente del Consiglio non contribuisce tuttavia a favorire la tendenza socialista per un Gabinetto di sinistra nell'impero. Il cattolico Stegerwald, che, come vi ho riferito ieri, aveva dato le sue dimissioni da presidente del Consiglio prussiano per avere una preventiva ratifica del suo operato dalla maggioranza dei deputati, è stato rieletto nella seduta odierna della Camera con 227 voti contro 100, dati all'ex-presidente del Consiglio prussiano Braun, socialista maggioritario, 21 dati al *leader* degli indipendenti, Ludwig, e 22 schede bianche. Nell'ultima votazione su 338 votanti, Stegerwald aveva avuto 332 voti. L'attuale diminuzione è data dall'atteggiamento di opposizione assunto dai socialisti. Ora tutti i partiti borghesi, compresi i democratici, hanno votato compatti per Stegerwald, il cui Gabinetto, formato di cattolici, di democratici e di funzionari, con l'esclusione dei maggioritari, può dirsi già compiuto. Questo avvenimento non può non avere la sua influenza sulla situazione del Gabinetto tedesco. In Prussia si governerà senza, anzi contro i socialisti maggioritari. Ma sarà possibile la stessa cosa nell'impero, soprattutto se, come si teme a Berlino, le nuove proposte tedesche non verranno ritenute dagli alleati come una base su cui si possano intavolare le prossime trattative?

La lotta elettorale

Da una circoscrizione all'altra

ALESSANDRIA. — *La proclamazione dei candidati del blocco.* — Nella sede dell'Associazione Agraria si è proceduto alla proclamazione dei candidati del blocco nazionale [illegible]. Si è proceduto in seguito alla firma dei verbali [illegible] in breve furono [illegible] e dichiarate [illegible] Vinaj. La sala dell'Agraria rimanere affollata fino a tarda sera tra la più viva animazione. A Nizza Monferrato si è tenuta una riunione politica delle forze liberali agrarie ove parlarono l'on. Boccolo e l'avv. Camillo Baratti, [illegible] vivi applausi.

CUNEO. — *I candidati socialisti.* — Vi comunico la lista del Partito socialista unitario. Essa è [illegible]: [illegible] Carlo, [illegible]; Bellardi [illegible]; Cavallo Nicola, [illegible]; Ferrari Giulio, [illegible]; Giovanni Antonio, [illegible]; Lorenzo Antonio, metallurgico; [illegible] Andrea, [illegible]; Milanesio Secondo, metallurgico; Paolino Stefano, organizzatore; [illegible]. Come si vede da questa lista, [illegible] nella nostra provincia.

Un naufragio nelle acque di Lisbona

Nessuna notizia dell'equipaggio

Napoli, 21, notte.

Stamane proveniente da Amburgo è giunto nel nostro porto il piroscafo italiano *Secondo*. Il capitano di esso, signor Imbruglia, ha dichiarato alla Capitaneria di Porto che trovavasi il 15 corrente alle ore 7.35 nelle acque di Lisbona a 38 e 56 di latitudine nord e a 9.39 di longitudine ovest, quando le vedette di bordo hanno avvistato a grande distanza una grossa fiammata che sembrava prodotta da un formidabile scoppio. Il capitano ha ordinato di raggiungere alla massima velocità il punto indicato. Purtroppo si dovette constatare che si trattava di un naufragio. Dai rottami trovati sul posto e da un galleggiante si è potuto assodare che si trattava del piroscafo *Eptia*, battente bandiera greca. Le cause del naufragio restano ignote. Si suppone che il disastro debba attribuirsi allo scoppio delle caldaie. Nessun uomo dell'equipaggio è stato trovato. Il capitano ha dichiarato pure che avendo messo contatto con la stazione radiotelegrafica di Lisbona ha potuto comunicare la notizia.

Sindaco socialista che si dimette in seguito al ferimento d'un fascista

Verona, 21, notte.

Si apprende da Legnago che oggi è stato colà aggredito a rivoltellate per la strada, mentre rincasava in bicicletta, il contadino Magri Giuseppe, di anni 48, abitante in contrada Canove. Il Magri, che è padre di sei figli, è all'ospedale in fin di vita, colpito da un proiettile alla spina dorsale. La causa dell'aggressione sarebbe da ricercarsi nella designazione di fascista che si faceva al Magri. Sono stato arrestate una decina di persone indiziate, tra le quali il ferito dice di riconoscere il suo aggressore. Trattasi del capo-lega socialista Antonio Precivalle. In seguito a questo fatto, messo in relazione anche con avvenimenti precedenti, il sindaco socialista di Legnago, Antonio Stoppazzola, ha rassegnato questa sera stessa le sue dimissioni. Spedizioni fasciste sono partite per Legnago, ma non si ha notizia finora di incidenti.

NOVITA' TEATRALI

"Alba di nozze" di Salvator Gotta

(Teatro Carignano — 21 aprile)

Salvator Gotta, efficace coloritore di abitudini, costumanze e figure provinciali, con questa sua *Alba di nozze*, che la Compagnia Borelli-Carminati rappresentò ieri per la prima volta al teatro Carignano, affollatissimo, non si allontana dal piccolo mondo che gli è divenuto famigliare e che sa descrivere con garbo ed efficacia, ma cerca anzi di penetrarvi più addentro, acutizzandone uno dei contrasti fondamentali, quello che cioè si ha fra quanti trovano nelle piccole città di provincia l'atmosfera, la quiete, il raccoglimento necessario al loro spirito e quanti, dalla vita ristretta, pettegola, spoglia di movimenti esteriori e monotonamente uguale, si sentono soffocare e cercano la liberazione. Permane nel suo mondo, e conserva, pare a me, immutati quelli che sono i segni distintivi della sua personalità che gli ha fatto raccogliere così viva simpatia: l'amore per le mezze tinte e le penombre, lo sdegno per i contrasti crudi e violenti, l'ammirazione, quasi religiosa, per la natura, e la ripugnanza, che ha senso di pudore, nel mettere troppo a nudo le anime.

Due drammi, identici nel movimento spirituale e svolgentisi parallelamente, confluiscono a determinare l'azione di *Alba di nozze*, azione che si svolge in una sola notte tormentosa e che costituisce l'epilogo dei contrasti che la prepararono. Elena, moglie del conte Andrea Roero di Fiorano, nobiltà piemontese di vecchio stampo, ceppo secolare che affonda le sue radici nelle terre del bel Canavese, quindici anni prima che il dramma s'inizi, ha abbandonato la casa maritale. Perchè? A questa domanda risponde il marito, il conte Andrea, con un giudizio che tradisce la sua incomprensività: « Per correre il mondo, per insozzarsi ed insozzare il mio nome». Una ragione molto più profonda la invece la determinato di questo abbandono. Nella casa del Roero la donna si sentiva soffocare e anelava alla libertà. Peccatrice? Non pare. Un'illusa, una inquieta, una creatura aspirante alla vita nomade ed errabonda. In lei ardeva il desiderio di vivere la vita intensa nelle grandi città ricche di immensa popolazione, abitate da migliaia di uomini che si agitano, vivono, pensano, del tutto differenti da coloro che si accontentano di vegetare nella quiete di una cittadinuzza. A distanza di quindici anni, il figlio di Elena, Marco, divorato dalla stessa malattia, quella di « poter vivere in libertà, a proprio piacimento, senza render conto a nessuno, seguendo il bello ed il male con una alternativa rapida che sazia mori », ha abbandonato anche lui la città di provincia, il vetusto palazzo dei Roero, per correre a Parigi, in cerca della madre, e tuffarsi « in quella vita che ad ogni ora offre una sensazione nuova, una possibilità di fortuna, un incentivo di audacia, la speranza di una conquista ». Il conte Andrea Roero ha imprecato e maledetto alla moglie, ma quando il figlio si è lasciato vincere dallo stesso miraggio, non ha trovato forza per protestare e si è rassegnato. Abbandonando la cittadina provinciale come la madre, egli non lasciò il solo marito ad imprecare ma anche il figlio a piangere silenziosamente. Marco ha ferito al cuore, oltre al padre, anche un'altra creatura: Maria. Una provincialuzza radicata, come gli esseri della sua specie, alla casa natia, devota della tradizione, amante dell'ombra e del silenzio, ma che è dotata di una fine sensibilità. Maria, in un impeto d'amore ed in un momento di smarrimento, si è data a Marco, ma, abbandonata da quegli non ha sentito sorgere nel suo animo un senso di rivolta, nè si è buttata in braccio alla disperazione. In una fede rinnovata ha trovato quiete alla sua pena. Ha giudicato che la fuga dell'amante poteva tornare utile e necessaria anche per lei. Ha compreso che da quell'ora di peccato cominciava la sua vera vita di donna e si è chiusa in sè stessa, in una attesa fiduciosa, gelosamente custodendo il suo segreto di bellezza e di angoscia.

Il conte Andrea ha conosciuto Maria bambina, ma ne ignora la colpa. La identità della situazione, per quanto veduta con spirito diverso e diversamente sentita, è motivo che fra il vecchio e la fanciulla si abbia un maggiore avvicinamento. Il conte Roero, sente che Maria è della sua razza, della gente che non si muove e che è affezionata al proprio paese. Allorchè, stanco della solitudine lo riprende il bisogno di spalancare tutte le porte di casa, e, dopo aver maledetto l'amore di veder ritornare l'amore, anche supplica il figlio di tornare a lui, accarezza in segreto il pensiero di ottenere che Marco sposi Maria. Gli sembra così di poter raccogliere una vittoria su quel tanto dello spirito materno che è rimasto nell'anima del figlio. Marco non è sordo al richiamo paterno. Invecchiato, ritorna; chiamato compare; offertagli la fanciulla in sposa, accetta. Si giunge così a quella che è la premessa ultima del dramma, alle nozze ed alla notte tormentosa, nella quale il conflitto, determinato dalle due fughe, quella della madre e del figlio, deve essere risolto perchè sorga la vera alba, quella che riporti la serenità nel vecchio palazzo provinciale sconquassato dalla tempesta delle passioni.

Tra le persone che il dramma ha coinvolto nelle sue spire e che il contrasto ha posto le une contro le altre, Maria è la sola veggente. Le altre non seguono che il loro cieco istinto che le fa, come nel caso del conte Andrea, rimanere chiuse nella propria ostinazione, o, come Elena e Marco, annaspare nel buio. Maria comprende che Marco, per essere suo per sempre, deve essere ripreso nella rete costituita dalle sane tradizioni paesane e che per ottenere questo prodigio essa deve distruggere il miraggio che gli ha fatto abbandonare la casa paterna e cioè la madre lontana, simbolo della vita agitata, inquieta e febbrile della città tentatrice. Maria è convinta che se non vuole si ripeta la tragedia che ha inaridito la casa del Roero deve penetrare nel cuore di Marco con violenza, occupandolo tutto e cacciandovi, col i ricordi del passato, le inquietudini del mondo che lo ingombrano. Maria è persuasa che per la sua felicità è necessario, non solo che il cielo del suo amore si sgombri da ogni nube, ma che anche l'orizzonte dei vecchi Roero si rischiari.

Non appena Marco è tornato nella casa paterna e si ha il fidanzamento, Maria si mette in relazione colla madre di lui per rivelarle la sua inquietudine e provocarne l'intervento. Dalla commozione che suscita la cerimonia nuziale, approfitta per riportare nella vecchia casa il pensiero dell'assente. Nella notte di nozze poi, provoca una chiara, franca spiegazione tra lei e Marco, rivelando completamente se stessa per la prima volta e ponendo Marco nel bivio: o seguire il suo miraggio e lasciarla o restare con lei, sempre più ravvisandosi nella vecchia terra natale. E fa scaturire la scintilla d'amore, che covava da lei sola, nell'attesa e nel silenzio. Marco investe con tanta veemenza che il suo desiderio di vita errabonda si consuma. Elena, chiamata da Maria per la sua prima alba di nozze, giunge invece nel cuore della notte. Essa viene per imporre al figlio di restare nella casa paterna e non seguirla sul triste doloroso calvario e giunge opportunamente per sigillare il proposito del figliuolo. Nell'alba, poi, per virtù di Maria, anche i vecchi Roero si avvicinano...

Questa, illuminata nei suoi propositi e nei suoi intendimenti, la nuova opera drammatica del [illegible] teatro e teatro. Propositi non privi di originalità e intendimenti profondi, ma che non si concretano sempre in quelli che sono i movimenti dell'azione, che si percepiscono a fatica o appena abbozzati sfuggono o sfumano. Il dissidio profondo che sta tra i radicati alla terra e alle abitudini provinciali, e gli altri, quelli che amano la vita errabonda, non è rivelato che attraverso le discussioni che si accendono tra Marco e Maria; il proposito della fanciulla, filo conduttore dell'azione, illustrazione e commento del contenuto del dramma, non balza fuori colla voluta evidenza e forza di persuasione sì che gli altri personaggi più che figure moventesi in forza propria, paiono dalle marionette che agiscono secondo il suo capriccio. Marco si fa tutto ondeggiamenti ed incongruenze; il padre diventa incomprensibile nel perdono, la madre si presenta come un'intrusa. Conseguenza: movimenti scenici non privi di abilità, come l'impostazione del primo atto, momenti belli di contenuta passione, come se ne hanno nel secondo, e accenti di sincero profondo accoramento non rari nelle scene del terzo atto, perdono gran parte della loro efficacia e la conclusione lascia sorpresi e delusi.

Impressione di critica e di pubblico. La cronaca registra infatti degli applausi di benevolissima attesa al primo atto, applausi calorosi al secondo, con ripetute chiamate all'autore, e al terzo un debole applauso sottolineato da disapprovazioni. La commedia si replica. L'interpretazione è stata complessivamente buona. Alda Borelli ha riportato un nuovo personale successo, con la sapiente coloritura della figura di Maria. Degni di particolare accenno il Carminati e il Bosiolo.

gi. mi.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 aprile 1921.

Mercato debole. Incerto il Consolidato. Migliorati [illegible], con affari minimi. Pesanti le Fiat e le Snia. In nuovo regresso le Beni Stabili e le Elettricità Alta Italia. Sostenute le Marconi e la Ansaldo. I Cambi alquanto più fermi.

Rendita 3,50 % cont. 73,10; fc. 73 n. — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia fc. [illegible] — Banca Commerciale fc. [illegible] — Credito Italiano fc. [illegible] — Banco di Roma fc. 112 n. — Ferrovie Mediterranee fc. [illegible] — Ferrovie Meridionali fc. [illegible] — Rubattino fc. [illegible] — Snia fc. [illegible] — Elettricità Alta Italia fc. [illegible] — Ansaldo fc. [illegible] — Ilva fc. [illegible] — Tedeschi fc. [illegible] — Fiat fc. [illegible] — Ansaldo San Giorgio fc. [illegible] — Spa fc. [illegible] — Fenderie fc. [illegible] — Montecatini fc. [illegible] — Eridania fc. [illegible] — Beni stabili fc. [illegible] — Marconi fc. [illegible]

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. [illegible] — Londra matt. [illegible] — Svizzera [illegible] — New York matt. [illegible] — Belgio matt. [illegible] — Germania matt. [illegible]

BORSA DI MILANO, 21 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Cotonificio Meridionale [illegible] — Elba [illegible] — Terni [illegible] — Officine Meccaniche [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Edison [illegible] — Società Adriatica [illegible] — Vizzola [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Eridania [illegible] — Distillerie Italiane [illegible] — Esport. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili [illegible] — Fiat [illegible] — Isotta [illegible] — Ilva [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Berlino [illegible].

BORSA DI GENOVA, 21 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Industria Zuccheri [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Ferriere Italiane [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Sabbadini [illegible] — Ferriere Voltri [illegible] — Metalli [illegible] — Italia [illegible] — Sonsteria [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Berlino [illegible].

BORSA DI ROMA, 21 Aprile. — Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Berlino [illegible].

BORSA DI FIRENZE, 21 Aprile. — Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Berlino [illegible].

BORSA DI NAPOLI, 21 Aprile. — Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Berlino [illegible] — New York [illegible].

BORSE ESTERE

Londra, 21 — Nuovo prestito francese 5 % [illegible] — Prestito francese 4 % [illegible] — Prestito francese 4 % non liberato [illegible] — Nuovi Consolidati [illegible] — Esteriore unificato [illegible] — Rendita spagnuola esteriore [illegible] — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Rendita giapponese [illegible] — Rendita turca unificata [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Tasso contanti [illegible] — Cambio su Italia [illegible] — Id. [illegible] — Parigi [illegible] — Argentina [illegible].

Buenos Aires — Cambio su Londra [illegible].

Amsterdam — Cambio su Berlino [illegible].

Madrid — Cambio su Parigi [illegible].

Berlino, 21 — Cambio su Italia [illegible] — Su Francia [illegible] — Su Svizzera [illegible] — Su Vienna [illegible] — Su Ungheria [illegible] — Su Londra [illegible] — Su Amsterdam [illegible] — Su New York [illegible] — Su Praga [illegible].

Vienna, 21 — Cambio su New York [illegible] — Parigi [illegible] — Bucarest [illegible] — Bulgaria [illegible] — Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Svizzera [illegible] — Olanda [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Varsavia [illegible] — Londra [illegible] — Belgio [illegible] — Russia [illegible].

Stato Civile di Torino

21 aprile 1921

NASCITE: 50 maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: [illegible] Francesco con [illegible] — Bertola Giuseppe con Pentrucco Giuseppina — Bianchi Giuseppe con Silvera Marianna — Bonnet Michele con Gatti Germana — Borghesio Angelo con Cappa Irene — Rocca Mario con Sandretto Adelaide — Campanella Secondo con Castagneri Angela — Capotti Carlo con Olivero Rosa — Carello [illegible] con [illegible] Caterina — Carpinetti Luigi con Cardea Agostina — Crespi Giuseppe con Navarretto Giovanna — [illegible] Mario con Spesso Laura — [illegible] Paolo con Marello Cletilde — Dal Passo Vittorio [illegible] Pascolo [illegible] — Facelio Giuseppe con [illegible] Orsolina — [illegible] con Scaiola Maria — Giorda Giuseppe con [illegible] Maddalena — Maggiorotti Mario con Gallerta Maria — Mondini Augusto con Tegola Angiolina — Monzani [illegible] con [illegible] — Parigini Amedeo con Lanfranco Angiolina — [illegible] Giulio con Sacco Teresa — Tarlaco Felice con [illegible] Maddalena — Tebaldi Giovanni con [illegible] Maria — Toiaro avv. Manfredi con Rossi Nicolina — Brusati Oreste con Zambon Aurora — [illegible] Rodolfo con Macario Alice — [illegible] Enrico con [illegible] della Annita — Arlo Giovanni con Thomas Teresa — Sartoris Giovanni con Vernetti Maria.

MORTI: Mentant Pietro fu Giuseppe, d'anni 70, di Malco, pensionato, Str. Lanzo, 68 — Fabbrizio Giuseppe fu Francesco, id. 48, di Torino, [illegible] — Ingo Virginia nata Deserio, id. 64, di [illegible] — [illegible], via Pietro Micca, 4 — Garda Anna ved. [illegible], id. 71, di Torino, casalinga — [illegible] fu Stefano, id. 62, di [illegible] — Novara Giovanni fu Francesco, id. 82, di Fontanetto Po, [illegible] — [illegible] Gabriele fu Giuseppe, id. 57, di Castelnuovo d'Asti, muratore — Bizzardi Teresa di Odoardo, id. 23, di Torino, [illegible] — [illegible] Camillo fu [illegible], id. 73, di Campobasso, artista drammatico — [illegible] Domenico fu Domenico, id. 50, di Palermo, R. Guardia — [illegible] Domenico fu Giacomo, id. 36, di [illegible] — [illegible] Leopoldo fu Secondo, id. 25, di Parma, casalinga — [illegible] Carola nata [illegible], id. 63, di Venaria R., casalinga — [illegible] Francesco fu Giuseppe, id. 48, di Carmagnola, [illegible] — [illegible] Maria fu Antonio, id. 63, di [illegible], domestica.

Minori d'anni sei, 2 - Totale 17, di cui a domicilio, 3, negli ospedali, istituti, ecc., 14.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

FIORITTI GIUSEPPE

Maresciallo Maggiore della Scuola di Applicazione di Cavalleria

La desolatissima moglie, Ragioniera ELVIRA OSTORERO, la mamma PAULET SOFIA vedova FIORITTI, i fratelli, le sorelle, il suocero Cav. OSTORERO LUIGI, Cancelliere di Corte di Appello, e famiglia tutta ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23, alle ore 10.45, partendo da via Carlo Alberto, N. 10.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte all'immenso dolore.

Pinerolo, 21 aprile 1921. (000)

Torino 1921 — Tip. MASSATI & C.